TORINO
Anno 70 - Num. 238
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-958
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
6 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA LIRA A QUOTA NOVANTA

I prezzi "bloccati,, al livello del settembre scorso

Il Consiglio dei Ministri riporta la lira al rapporto fissato con la sterlina e il dollaro dopo il discorso di Pesaro - Un prestito obbligatorio del 5 per cento e un' imposta del 3,50 per mille sul valore imponibile degli immobili - Un' imposta progressiva sui dividendi

Prezzi immutati

Il Consiglio dei Ministri ha deciso ieri alcuni decreti concatenati di eccezionale importanza; nel quadro unitario rileviamo due misure principali ed una serie di provvedimenti sussidiari.

Il valore del dollaro e della sterlina sale a quota 19 e 92 come dopo il discorso di Pesaro ed il rapporto aureo di cento lire scende da 7,91 a 4,67 grammi di oro.

E' vietato l'aumento dei prezzi per qualsiasi merce. A datare da oggi gli italiani con cento lire compreranno una minore quantità di oro ma la stessa quantità di pane e di carne, di gas e di forza elettrica, di stoffa e di scarpe e così via.

Nell'ultimo quinquennio sessanta Nazioni hanno ridotto il contenuto aureo delle loro monete. Rimanevano sulla terra quattro divise che difendevano l'antica parità metallica: i due franchi, il fiorino olandese e la lira italiana. Sotto la pressione della necessità, di fronte al dilagare della sfiducia, il franco francese ha ceduto. Franco svizzero e fiorino sono stati costretti a seguirne l'esempio.

Malgrado il crollo del blocco oro, la lira, rispetto alla organizzazione economica interna, poteva resistere ed attendere, ma nei rapporti internazionali il Governo sarebbe stato costretto ad intensificare l'isolamento ed a ridurre ancora gli scambi con l'estero. Nella speranza di una ripresa dei traffici il Consiglio dei Ministri, in un'atmosfera di perfetta calma e dopo matura riflessione, ha preso gli odierni provvedimenti.

Misure che sarebbero senza risultato pratico se non si avesse la certezza di potere impedire qualsiasi rialzo di prezzi. Come sarebbe possibile altrimenti aumentare la nostra esportazione ed incoraggiare il movimento turistico verso il nostro Paese?

I prezzi rimangono e rimarranno immutati perchè la capacità d'acquisto della moneta è inalterata. Il valore di tutte le merci, senza eccezioni, è bloccato. Qualsiasi aumento, in seguito alla pubblicazione degli odierni decreti, è rigorosamente vietato. Perchè quest'ordine sia mantenuto nella forma più severa vigileranno non solo i rappresentanti della legge ma gli organi sindacali e le forze del Partito. Ancora una volta gli italiani daranno al mondo una nuova dimostrazione della loro disciplina.

Abbiamo scritto più di una volta che in regime di economia diretta i prezzi saranno quelli che noi vogliamo che essi siano. Una serie di provvedimenti di carattere doganale dànno oggi una nuova prova dell'esattezza di questa affermazione.

E' noto che nei grandi mercati agricoli mondiali, come gli Stati Uniti, l'Argentina, il Canadà ed in altri minori, come la Jugoslavia e l'Ungheria, i prezzi di molti prodotti alimentari sono inferiori ai nostri. Per evitare ingiustificati rialzi, con decreto odierno il dazio sul grano scende da 75 a 47 lire, quello sugli animali bovini, carni fresche e congelate e le uova di pollame diminuisce dal 60 al 65%, sull'olio di oliva del 40%; per il lardo e lo strutto l'importazione è libera mentre sino a ieri le dogane erano rispettivamente di 180 e 150 lire al quintale. A tutti questi ribassi si aggiunge quello del 15% ad valorem per tutte le merci.

Lo stesso metodo viene adottato per ridurre il costo delle materie prime che noi importiamo dall'estero. Oltre ad una diminuzione generale del 15%, altre misure sono già state prese in favore di taluni combustibili come i fossili ed il coke, per talune materie grezze tessili come il cotone e per un'altra serie di prodotti le cui tariffe sono allo studio.

La politica economica del Fascismo si ispira sempre al principio di evitare squilibri nella distribuzione dei pesi che devono sopportare le diverse categorie di contribuenti. Le odierne misure confermano queste direttive.

I valori mobiliari, con la sottoscrizione ai prestiti e con la cessione dei valori esteri, hanno finanziato le spese della guerra d'Africa; oggi, per la valorizzazione delle terre dell'Impero, lo Stato fa appello ai possessori di valori immobiliari che hanno la certezza di non subire alcuna incidenza nei loro patrimoni.

Questi valori sono colpiti in forma particolarmente moderata. Obbligatorietà a sottoscrivere un prestito nella misura del 5%. L'interesse e l'ammortamento di questo prestito saranno pagati con un'imposta straordinaria di minimo valore (il 3,50 per mille) sui beni immobili.

Contemporaneamente è stata decisa un'imposta progressiva sui dividendi industriali che superano il 6%, ma gli azionisti avranno il vantaggio che è stato tolto il divieto che limita la misura dei dividendi. Finita la guerra il Governo ha creduto superfluo mantenere una misura che poteva scoraggiare l'afflusso di nuovi capitali verso l'industria italiana.

Concludiamo riassumendo in poche formule le odierne decisioni: il valore della lira rispetto a tutte le merci (eccettuato l'oro) non subisce spostamenti; i recenti aumenti di salari non subiscono quindi alcuna decurtazione. Generoso tentativo di ravvivare gli scambi internazionali, fattore importante di pacificazione tra i popoli, pur rimanendo immutata la nostra politica autarchica per la produzione di materie prime. Infine misure atte ad assicurare, col nuovo prestito obbligatorio, la valorizzazione dei fertili territori conquistati in Africa.

Ancora una volta il Duce invita gli italiani a dare una prova di disciplina e di forza. Come dodici mesi or sono 44 milioni di italiani adempieranno scrupolosamente il loro dovere.

g. d. b.

Il costo della vita non dovrà aumentare

Un complesso di rigorosi provvedimenti - Per due anni anche i prezzi delle pigioni, dell'elettricità, del gas e dei trasporti non potranno salire - Fortissime riduzioni doganali sulle materie prime e sui generi alimentari

Roma, 5 notte.

Oggi, alle 10, a Palazzo Viminale, si è riunito il Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce. Erano presenti tutti i Ministri — ad eccezione di Lessona e Cobolli Gigli in viaggio verso l'A. O. e di Alfieri, attualmente in Germania — ed il Segretario del Partito. Fungeva da segretario il Sottosegretario alla Presidenza.

La relazione del Duce

Il Duce ha riferito sulla situazione valutaria internazionale determinatasi in seguito al cedimento dei Paesi sin qui formanti il «blocco oro» e all'allineamento già verificatosi in molti altri Paesi d'Europa.

Il Duce ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha unanimemente e senza discussione approvato, di riportare il valore della lira al livello fissato — sedici mesi dopo il discorso di Pesaro, con la legge di stabilizzazione del 21 dicembre del 1927 — e cioè a quota 90 per la sterlina e 19 per il dollaro, come fu stabilito allora e come rimase per quattro anni, cioè sino alla svalutazione della sterlina, il 20 settembre del 1931.

Il Duce ha quindi prospettato le eventuali ripercussioni del provvedimento. Per quanto riguarda l'estero, esso chiarisce la situazione specialmente nei confronti dell'esportazione e del turismo che saranno agevolati. Solo un aumento dei prezzi all'interno potrebbe compromettere questi vantaggi, ma il Duce ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, di bloccare taluni prezzi e di controllare rigorosamente le fluttuazioni degli altri quando siano in relazione coi prezzi mondiali.

Nessuna speculazione

Oltre a questa misura e alle altre di carattere repressivo contro ogni tentativo di speculazione — tentativo da escludersi dato il senso di civismo e la oramai provata disciplina di tutte le categorie economiche italiane — il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Sottosegretario agli scambi e alle divise a variare il volume dei contingenti d'importazione per i generi di largo consumo e a eliminare senza indugio il sistema delle compensazioni private. Il potere d'acquisto della lira — cioè l'effettivo, reale valore della moneta — sarà quindi difeso con sistematica energia, in ogni campo.

Il Duce ha esaminato la dichiarazione anglo-franco-americana precedente l'allineamento del franco e ha dichiarato di concordare nel concetto che il riassetto economico del mondo sia una delle condizioni necessarie per la collaborazione tra i popoli ai fini della pace. Occorre però uscire dal provvisorio per entrare nel duraturo.

Il Consiglio dei Ministri ha riconfermato infine nella maniera più categorica che la politica tendente a raggiungere il massimo dell'autonomia economica sarà continuata, perchè ciò è essenziale ai fini militari della difesa della Nazione.

La nuova parità aurea

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti provvedimenti:

DECRETO LEGGE CHE DETERMINA IL RAGGUAGLIO AUREO DELLA LIRA IN RELAZIONE ALLA SVALUTAZIONE DELLE PRINCIPALI MONETE ESTERE. — Ritenuta la urgente necessità di regolare il valore intrinseco della moneta italiana per meglio adeguarlo, anche agli effetti dei rapporti economici internazionali, al valore delle più importanti e diffuse monete in circolazione sui principali mercati mondiali, si provvede a determinare il nuovo contenuto aureo della lira.

Poichè nel 1927 erasi stabilito il rapporto tra la lira ed il dollaro e la sterlina sulla base rispettivamente di 19 e 92,46, così, per ripristinare quel medesimo rapporto turbato dalla svalutazione di tali valute, si è applicata al contenuto aureo della lira una riduzione proporzionalmente corrispondente a quella applicata al contenuto aureo del dollaro, che, in percentuale, è stata del 40,93 per cento.

La lira viene quindi ragguagliata a gr. 4,677 di oro fino per ogni 100 lire di valore nominale, in raffronto ai gr. 7,919 della parità 1927. Poichè la legge americana relativa alla stabilizzazione del dollaro prevede la facoltà di ulteriori variazioni nei limiti del 10 per cento, ed in analogia a tale disposizione anche altri importanti Paesi fra i quali la Francia e la Svizzera si sono riservati la possibilità di variazioni, così la legge nostra prevede che possa farsi luogo, sempre nei limiti del 10 per cento, ad ulteriori eventuali adattamenti.

Nulla è innovato per quanto riguarda il corso e il potere liberatorio dei biglietti di Stato e delle monete in circolazione, le quali continueranno come al presente a circolare nel Regno, Colonie e Possedimenti e dovranno essere accettate nei pagamenti dalle casse pubbliche e dai privati con lo stesso valore che hanno attualmente.

Le riserve in oro della Banca d'Italia vengono rivalutate in base alla nuova parità della lira e le relative plusvalenze passano a disposizione del Tesoro dello Stato.

Vengono infine dati speciali poteri al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze, per sospendere, ove del caso, in tutto od in parte, le disposizioni restrittive attualmente in vigore in materia di movimenti dei capitali e di scambi con l'estero, nonchè, per l'emanazione di norme esecutive ed integrative.

REGIO DECRETO LEGGE PER IL CONTROLLO DEI PREZZI. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre uno schema di decreto, con il quale, allo scopo di evitare perturbamenti del mercato nazionale e di inasprimenti del costo della vita, viene stabilito il divieto di vendere merci a prezzi superiori a quelli che risultano accertati nel mese di settembre c. a. dai Consigli provinciali dell'economia corporativa e dai Comitati intersindacali provinciali.

Per le merci i cui prezzi non risultano accertati dai predetti Consigli e Comitati, lo schema di decreto prevede il divieto della vendita a prezzi superiori a quelli correnti sul mercato alla data di entrata in vigore del provvedimento stesso. Questo stabilisce anche che per la durata di due anni non potrà essere apportato alcun aumento ai prezzi delle locazioni degli immobili urbani, a qualunque uso destinati, e dei fondi rustici, ai prezzi per le forniture di acqua, energia elettrica e di gas e alle tariffe vigenti per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose, gestiti da enti autonomi, società e privati. Lo schema di provvedimento, che contiene anche disposizioni circa i prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande, contempla infine adeguate penalità a carico dei contravventori.

Il dazio «ad valorem»

Regio Decreto che abolisce il dazio «ad valorem» istituito con il R. D. L. 24 Settembre 1931 N. 1187 e dà facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente il regime doganale delle merci in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi.

In relazione con il R. D. L. che stabilisce la nuova parità monetaria e con l'altro inteso ad evitare perturbamenti sul mercato nazionale ed inasprimenti del costo della vita, il Governo fascista ha deliberato questo provvedimento il quale fa cadere un notevolissimo aggravio, già adottato per ragioni fiscali, ove si consideri che il dazio «ad valorem» di cui trattasi, gravava nella misura del 15 per cento sulla maggior parte delle merci importate a dazio generale, ivi compresi numerosi generi alimentari e materie prime, e nella misura del 10 per cento sul carbone fossile e sul carbone coke.

Il beneficio che deriverà per i consumi da questa misura è indubbiamente assai notevole ove si tenga conto che il tributo colpiva, fra i prodotti alimentari di maggior consumo, i pesci secchi, salati o affumicati, i semi oleosi, gli olii e i grassi animali e vegetali; e, fra le più importanti materie prime necessarie per l'industria, oltre ai combustibili fossili di cui sopra, anche la juta, il crine, il rottame di ferro e di acciaio, i concimi chimici, gli acidi grassi, le materie prime coloranti in genere e il carbone di legno. Molti di questi prodotti torneranno ora ad essere esenti da ogni gravame daziale. Con questo stesso decreto-legge è data poi facoltà al Capo del Governo di modificare ulteriormente, con propri decreti, di concerto con i Ministri per le Finanze, per la Agricoltura e Foreste e per le Corporazioni, e in relazione con la nuova situazione monetaria e dei prezzi, il regime doganale per quanto riguarda i dazi specifici e gli altri tributi che vengono riscossi al confine.

Il Prestito immobiliare

Provvedimento per l'emissione di un prestito redimibile 5% e per l'applicazione di una imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare pel servizio di detto prestito.

I provvedimenti monetari adottati in seguito all'allineamento di importanti monete estere al dollaro e alla sterlina, hanno una incidenza a cui si sottraggono in parte i beni immobiliari. In considerazione di tale situazione di particolare beneficio — e tenuto anche presente che le spese della guerra sono state in massima parte finanziate dalla proprietà mobiliare mediante la conversione della Rendita 5%, del Prestito 3 1/2% e la cessione obbligatoria dei crediti e titoli esteri — è sembrato opportuno, per ragioni di equità tributaria ed in vista dei bisogni dello Stato, di fare speciale appello alla proprietà immobiliare. Viene pertanto decisa la emissione di un prestito redimibile che deve servire a mettere in valore il frutto della vittoria ed a procurare al Paese i mezzi necessari per garantire la sicurezza nazionale.

La proprietà immobiliare sarà tenuta a sottoscrivere a tale Prestito nella misura del 5% del valore patrimoniale immobiliare netto, calcolato in base a coefficienti di capitalizzazione degli estimi e degli imponibili. Tale prestito, assistito dalle più larghe garanzie di esonero da ogni imposta presente e futura, compresa la tassa di successione, di donazione, la complementare ecc., sarà completamente rimborsato in venticinque anni con ammortamenti che si iniziano già al primo anno dell'emissione.

Per assicurare il pagamento degli interessi e dell'ammortamento del prestito, è applicata alla proprietà immobiliare, una imposta straordinaria che per la larga base avrà una modesta aliquota.

Speciali provvidenze assicurano, ove occorra, ai sottoscrittori, i mezzi liquidi a condizioni che si compensino con gli interessi. Sarà anche facilitato il riscatto della imposta mediante il versamento a condizioni favorevoli di questi titoli, in modo da facilitarne l'assorbimento.

I dividendi delle società

Provvedimento relativo ad un'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società.

Col decreto legge del 5 settembre 1935-XIII, n. 1613, erasi provveduto a limitare temporaneamente la distribuzione degli utili delle società commerciali durante il periodo della guerra. Conclusasi vittoriosamente l'impresa africana, viene abrogato detto provvedimento, ma contemporaneamente si istituisce una imposta progressiva oltre il limite del sei per cento, o della media distribuita nell'ultimo triennio, allo scopo precipuo di contenere la distribuzione di utili di congiuntura. Tale imposta si applica soltanto sui redditi distribuiti, mentre ne sono esenti gli accantonamenti a riserva, e ciò al preciso scopo di rafforzare la consistenza patrimoniale delle società e l'organismo produttivo del Paese.

Dalla imposta sono tassativamente esclusi gli utili derivanti da attività esplicate nelle Colonie e Possedimenti, in considerazione dei maggiori rischi che ivi si possono incontrare, e dell'interesse nazionale a promuovere iniziative dirette allo sviluppo economico dell'Impero.

La seduta è stata tolta alle 10,30. Il Consiglio dei Ministri, come è stato stabilito, tornerà a riunirsi sabato 10 corrente.

La riduzione dei dazi sui generi alimentari

Roma, 5 notte.

In seguito ed a completamento delle misure adottate in data odierna dal Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo, in virtù della facoltà conferitagli con il decreto-legge riguardante il regime doganale dei prodotti da importare nel Regno, ha deliberato, con proprio decreto che verrà immediatamente pubblicato, ulteriori riduzioni dei dazi doganali su merci di largo consumo, specie alimentari, che più direttamente influiscono sul costo della vita.

Si tratta, in sostanza, di tutto un complesso di sgravi fiscali che vanno ad incidere sui dazi specifici attualmente in vigore in aggiunta a quelli derivanti dall'abolizione del dazio sul valore e che riguardano non soltanto i dazi di tariffa generale, ma altresì taluni dazi convenzionali adottati in seguito ad accordi commerciali con altri Paesi.

Fra i prodotti alimentari che beneficeranno del nuovo trattamento doganale sono compresi:

il grano, il cui dazio scende da lire 75 a lire 45 per quintale, nonchè gli altri cereali e le farine di cereali che subiscono una corrispondente riduzione;

gli animali bovini, per i quali i vigenti dazi vengono ridotti di circa il 65 per cento;

le carni fresche (riduzione del 60%) e congelate (60%);

l'olio di oliva (40% circa) oltre la caduta del dazio del 15% sul valore;

le uova di pollame (64%);

il lardo e lo strutto, per i quali viene prevista l'esenzione assoluta ed i cui dazi erano precedentemente fissati nella misura rispettivamente di lire 180 e 150 per quintale.

Fra le materie prime sono considerate anche, dal provvedimento del Capo del Governo, il carbone e gli altri combustibili fossili (per i quali il dazio specifico è ridotto da lire 10 a lire 5 per tonnellata), il carbone coke (da lire 42,50 a lire 30 per tonn.), nonchè il cotone greggio.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, vengono effettuate, per un ristrettissimo numero di prodotti, alcune correzioni della tariffa dei dazi, e ciò per corrispondere soprattutto alle esigenze della tecnica doganale ed alla necessità di mantenere invariate alcune situazioni derivanti dagli accordi commerciali in vigore con gli altri Paesi.

Il ripristino dei «clearings»

L'abolizione dei premi di compensazione e le esportazioni

Roma, 5 notte.

Opportuni provvedimenti sono stati predisposti a cura del Sottosegretario di Stato per gli scambi e le valute per quanto riguarda il funzionamento degli accordi di «clearings» e le compensazioni private.

Gli accordi di «clearings», provvisoriamente sospesi nella scorsa settimana per la impossibilità di procedere, a seguito della chiusura delle principali Borse internazionali, all'accertamento dei corsi di cambio, saranno immediatamente rimessi in vigore in base ai nuovi corsi che verranno determinati. Le compensazioni private «extra clearing», pure provvisoriamente sospese, sono abolite.

Con la sistemazione che la lira viene ad avere nel quadro delle valute mondiali, cessa il motivo che aveva consigliato di ammettere una forma di regolamento dei pagamenti che teneva conto delle quotazioni effettive di cambio. Per lo stesso motivo vengono aboliti i premi di compensazione che si applicavano agli scambi con i Paesi coi quali sono stati pattuiti nuovi accordi di «clearing» dal 15 luglio 1936 XIV in poi. Con l'abolizione delle compensazioni private, il cui vantaggio immediato per la nostra esportazione viene assorbito da quello derivante dall'odierno provvedimento monetario, il lavoro di esportazione diviene più rapido, più sicuro e meno perturbato in rapporto all'andamento dei prezzi, risolvendo così talune notevoli difficoltà nel frattempo sorte a nostro danno nei paesi di acquisto, mentre talune nostre importazioni vincolate all'obbligo della compensazione valutata vengono a realizzare un maggiore respiro ed assai spesso una reale economia di costo, il che è di evidente vantaggio per la produzione e quindi per il consumo.

Le misure monetarie e i Protocolli di Roma

Roma, 5 notte.

In occasione delle misure prese relativamente all'adeguamento della lira, il Governo italiano ha fatto conoscere agli altri due Governi firmatari dei Protocolli di Roma che esso intende anche in avvenire mantenere inalterati e sviluppare i rapporti commerciali fra Italia, Austria e Ungheria.

Le compensazioni private nel nuovo provvedimento

Roma, 5 notte.

Con provvedimento odierno, lo Istituto nazionale fascista per il commercio estero ha disposto l'annullamento, con effetto immediato, degli affidamenti già concessi per le importazioni e le esportazioni di merci in compensazione privata per le parti non autorizzate con compensazioni regolarmente autorizzate entro il 26 settembre u. s. dalle banche delegate dall'I.C.E. Le compensazioni private potranno, in avvenire, essere consentite soltanto:

a) per affari di reciprocità con Paesi con i quali sono in vigore accordi di clearing che prevedano tale sistema di scambio; e ciò mediante la concessione reciproca di extracontingenti, rimanendo fermo l'obbligo del versamento del prezzo in clearing;

b) per importazioni di merci anche in diretta compensazione, con esportazioni di merci nazionali, da Paesi nei quali siano in vigore disposizioni o esistano situazioni di fatto che, praticamente, consentono lo svolgimento degli scambi di merci solo in regime di compensazione privata. Detti paesi, allo stato attuale, sono l'Angola, la Bolivia, il Cile, la Costarica, l'Equador, l'Honduras, lo Iran, Mozambico, il Nicaragua ed il Paraguay. Dette compensazioni saranno autorizzate con le consuete procedure.

Il perfezionamento e la liquidazione delle compensazioni private e regolarmente autorizzate entro il 26 settembre u. s. dalle banche delegate in base ad affidamenti concessi dall'I.C.E. si effettueranno con l'osservanza delle norme vigenti. Per chiarimenti e informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Istituto nazionale fascista per il commercio estero.

Convocazione del Comitato di vigilanza sui prezzi

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni n. 641 in data 3 ottobre XIV, ha convocato nel palazzo del Littorio, per le ore 18 di venerdì 9 ottobre XIV, la sezione agricola del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi per esaminare l'incremento della produzione agricola per quei generi alimentari e materie prime e surrogati di cui l'Italia è ancora tributaria all'estero.

La quotazione della lira alla chiusura di New York

New York, 5 notte.

La lira italiana è stata quotata alla chiusura a dollari 5,25 per ogni cento lire, e cioè alla parità di 19 lire per un dollaro stabilita con l'odierno provvedimento del Governo italiano.

La bilancia commerciale in deficit per l'America

Washington, 5 notte.

Per la prima volta dopo dieci anni, le importazioni americane del primo semestre 1936 hanno superato le esportazioni. Il dislivello sfavorevole si eleva a nove milioni di dollari. La Gran Bretagna è uno dei principali beneficiari. (Stefani).

Realismo mussoliniano

Parigi, 5 notte.

L'allineamento della lira annunciato ai giornali della sera da lunghi dispacci dei loro rispettivi corrispondenti romani è stata accolto favorevolmente in questi circoli finanziari che si compiacciono soprattutto dell'adesione di principio data dall'Italia alla dichiarazione franco-anglo-americana.

«Non è necessario sottolineare la portata di questa misura, grazie alla quale sarà possibile evitare ogni squilibrio negli scambi con l'estero e impedire che le correnti turistiche come le correnti dell'importazione straniera si dirigano verso altri mercati concorrenti», telefona ad esempio il corrispondente del *Petit Parisien* il quale, dopo aver enumerato tutte le disposizioni prese dal governo, così conclude:

«Tali sono nel loro insieme le misure con le quali il Governo italiano ha creduto di dover rispondere alla svalutazione del franco francese seguita da quella del franco svizzero e del fiorino, e che conduce allo sgretolamento del blocco dei paesi fedeli al tallone oro. Un'analisi più approfondita permetterà senza dubbio di determinarne la portata. Ma fin d'ora si può sottolineare lo spirito realistico col quale Mussolini, contrariamente a qualche opinione di cui non ha creduto di dover tener conto, ha risolto un problema che esigeva di essere preso in considerazione all'infuori di ogni pregiudizio. Voler mantenere la lira a un tasso sensibilmente elevato in confronto alle altre divise sarebbe stato sacrificare a un principio i veri interessi nazionali. Ma Mussolini ha tenuto anzitutto conto di questi interessi, cosa di cui non si può che lodarlo».

Il corrispondente del *Paris Soir* trova che quello che apparisce più importante dal punto di vista dello spirito col quale Mussolini ha fissato i termini dell'allineamento della lira sono le considerazioni espresse nel comunicato secondo le quali il Duce dichiara che, dopo aver esaminato la dichiarazione anglo-franco-americana, il Governo italiano è d'accordo nel riconoscere che la stabilità economica mondiale e la ripresa generale degli affari non può nascere che da una stretta collaborazione fra tutti i popoli desiderosi di pace.

«Ciò non impedisce al comunicato — aggiunge il corrispondente, — di recare come conclusione che la nuova legge monetaria non si trova affatto in contraddizione col principio della autarchia economica che per l'Italia è una necessità imposta dai bisogni della sua difesa nazionale».

L'annunzio dell'allineamento della lira ha avuto una immediata ripercussione alla Borsa, dove la divisa italiana, che venerdì scorso era salita alla riapertura della Borsa dopo il voto del progetto di svalutazione del franco da 119,35 a 125, è stata quotata oggi in chiusura a 112,75.

La giornata d'oggi, seconda alla Borsa dopo il voto della legge monetaria, è stata molto agitata e l'effervescenza di venerdì scorso non si è ancora calmata. All'inizio della seduta lo squilibrio fra la domanda e l'offerta persisteva su molti valori. Però man mano che dei corsi venivano quotati gli ordini di vendita diventavano meno rari, sicchè il mercato si è orientato durante la seduta verso una situazione più normale.

Difatti se certi valori francesi non hanno potuto ancora essere quotati, il mercato di molti altri si è visto sbloccato completamente o in parte all'avvicinarsi della seduta.

Nei mercati dei cambi il dollaro è stato quotato a franchi 21,40 invece di 21,45 venerdì scorso; la sterlina a 105,46 contro 105,78. Si è notato un deprezzamento sensibile del fiorino a 11,375 contro 11,55: il deprezzamento di questa divisa tende dunque ad accentuarsi.

Dichiarazioni di Schmidt sui rapporti con l'Italia

Vienna, 5 notte.

Il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt ha dichiarato stasera all'Agenzia ufficiale austriaca che la dichiarazione dell'Italia secondo cui la svalutazione non dovrà influenzare i rapporti con i firmatari dei protocolli romani è di grande importanza e sarà accolta in tutta l'Austria con compiacimento vivissimo.

«Io sono convinto — egli ha aggiunto — che questa manifestazione di amicizia attiva non mancherà di esercitare la sua influenza tranquillizzante negli ambienti economici interessati. Già durante il mio soggiorno a Roma ho avuto modo di constatare che i protocolli romani hanno dato buona prova non solo politicamente, ma anche economicamente. Il contegno odierno dell'Italia con-

ferma che i protocolli romani rivelano in ogni situazione la loro forza costruttiva e la loro efficacia immediata. Le esportazioni austriache in Italia, malgrado le restrizioni decise dal Governo italiano a motivo della campagna abissina, hanno continuato a svilupparsi appunto perchè, a norma dei protocolli romani, il Governo italiano ha potuto accordare alle esportazioni austriache delle facilitazioni ».

Il signor Schmidt ha concluso richiamando [illegible] ugualmente rispondente allo spirito degli accordi romani la dichiarazione [illegible] dell'Italia che i traffici con gli altri Paesi firmatari dei protocolli [illegible] subiranno mutamenti. Le trattative necessarie avranno inizio nei prossimi giorni e la conferenza di Vienna indetta per il novembre ricava da questa nuova situazione una accresciuta importanza.

In ambienti finanziari viennesi si parla della introduzione dello scellino turistico e dei premi all'esportazione che il Governo austriaco intenderebbe disporre per le industrie le quali potessero risentire danni dalle devalvazioni avvenute in vari Paesi.

Impulso vigoroso

a una sistemazione internazionale

Washington, 5 notte.

Gli ambienti responsabili della capitale commentano ampiamente le ponderate decisioni monetarie del governo italiano le quali sono ritenute da molti assai più realistiche e complete di quelle [illegible] analoghe adottate da altri governi eccessivamente legati alle influenze parlamentari.

Alla unanimità si ammette che le decisioni italiane danno la certezza di effetti concreti del recente accordo monetario anglo-franco-americano. Se un commento ufficiale non è espresso formalmente, le opinioni ispirate però sono tutte orientate nel senso che le decisioni del governo fascista avvicinano assai il momento della stabilizzazione monetaria universale per l'impulso preciso delle maggiori potenze mercantili del mondo, fra cui è l'Italia. Coloro che seguono più direttamente il commercio internazionale sono particolarmente lieti della riduzione italiana dei diritti di importazione.

L'impressione della City decisamente favorevole

Londra, 5 notte.

Il ritorno della lira a quota novanta, di cui la City è stata informata pochi [illegible] dopo che la decisione del Consiglio dei Ministri italiano era stata resa nota al pubblico di Roma, ha prodotto in questi ambienti finanziari e commerciali una vivissima soddisfazione, accresciuta dal fatto che i corrispondenti dei giornali londinesi dalla capitale italiana avevano comunicato alle loro redazioni, nelle ultime quarantotto ore, previsioni che sono state smentite in pieno dalla realtà.

La soddisfazione era dunque mista con la sorpresa. La decisione del Duce sul futuro della lira, viene interpretata come una prova del suo desiderio di mettersi in prima linea nell'opera di ricostruzione del sistema economico internazionale [illegible] che i governi di Parigi, Londra e Washington, nella dichiarazione da cui si è accompagnata la svalutazione del franco due settimane or sono, dichiararono costituire la mèta verso la quale si concentreranno in avvenire tutti i loro sforzi.

L'Italia, con l'allineamento valutario e con la diminuzione delle tariffe doganali imprime infatti un'ulteriore spinta a quell'opera di demolizione delle barriere che ostacolano gli scambi fra le nazioni, iniziata con le riduzioni doganali decise dal governo parigino ed alle quali si confida di vedere aderire nei prossimi giorni pure il governo britannico.

[illegible] un organo di parte liberale, commentando la dichiarazione del ministro francese Bastid a proposito delle riduzioni francesi, rammentava le dichiarazioni fatte ripetutamente dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain in favore di una graduale riduzione degli ostacoli doganali e le frasi con le quali, lo stesso Chamberlain, in seno al recente congresso conservatore, aveva difeso il protezionismo soltanto come « strumento usato per ottenere concessioni daziarie in altri mercati in cambio di concessioni fatte a merci estere ».

Ora è giunto il momento, argomentava il giornale in parola, che l'Inghilterra dimostri il suo spirito conciliante nel campo commerciale, e stasera, negli ambienti finanziari della City si osservava che la giustificazione di riduzioni doganali in Inghilterra è diventata enormemente più convincente dopo l'odierna decisione romana nei riguardi della lira.

La stampa vespertina mette in risalto il fatto che il Duce ha saputo conciliare nella sua decisione di oggi le necessità della particolare situazione monetaria internazionale col solenne impegno assunto dinanzi al popolo italiano a Pesaro, nel 1926. Si prevede che il commercio fra l'Italia e l'Inghilterra è destinato ad avere una promettente ripresa, appena le conversazioni che si svolgono a Roma fra i rappresentanti dei due governi saranno concluse, ciò che avverrà probabilmente entro i prossimi giorni.

E si sottolinea d'altra parte anche la probabilità di una ripresa del movimento turistico in Italia, soprattutto grazie alla coincidenza del ritorno della lira alla sua vecchia parità, con l'inizio dell'esodo invernale degli inglesi verso regioni che non sono rattristate dalle nebbie.

R. P.

I primi commenti tedeschi

Berlino, 5 notte.

La stampa tutta riferisce le deliberazioni del Consiglio dei Ministri italiano per l'adattamento della lira alle condizioni della sterlina, del dollaro e del franco svalutato, sempre sulla base del rapporto proclamato a Pesaro, e mette in rilievo i provvedimenti annunziati contro il rialzo dei prezzi, per le facilitazioni al movimento dei forestieri e per le esportazioni, che accompagnano il provvedimento principale, commenti veri e propri i giornali si astengono per ora dal farne, limitandosi a notare soltanto in brevi rapporti nei loro supplementi specializzati come il provvedimento quale scioglie in [illegible] ormai non più del tutto imprevista il riserbo tenuto in questi ultimi giorni da Mussolini, si presenti formalmente sotto la coerente luce del discorso di Pesaro che lo giustifica. Circa un paragone fra l'atteggiamento della Germania e le decisione odierna dell'Italia, i giornali se ne astengono dichiarando che in pratica tali paragoni non hanno senso avendo ciascuna economia peculiarità ed esigenze tutte proprie. Fondamentalmente la stampa sta in attesa degli ulteriori sviluppi e seguiti del provvedimento, notando intanto come una delle circostanze che distinguono le condizioni della Francia da quelle dell'Italia nell'esecuzione dell'operazione è quella del rigoroso sistema di controllo delle divise, nonchè in genere il controllo statale sul commercio estero e sull'economia generale.

Uno specifico commento dedica al provvedimento la *Deutsche Allgemeine Zeitung* che in proposito dice:

« Analogie e differenze in un confronto fra la situazione valutaria dell'Italia e quella della Germania portano alla conclusione che le differenze non sono piccole, e che esse rendono pienamente comprensibile come l'atteggiamento dell'Italia debba differire da quello della Germania ».

Il giornale conclude notando il vantaggio in cui l'Italia si trova per l'attuazione del provvedimento, del controllo sulle divise nonchè di quello sul commercio estero. Analoghe cose nota nella sua parte commerciale il *Berliner Tageblatt* il quale insiste su questa parte che viene al provvedimento italiano dalla sistematica difesa delle divise e dal controllo del commercio estero [illegible]

L'eco a Ginevra

Ginevra, 5 notte.

La notizia dell'adeguamento della lira a quota 90 rispetto alla sterlina è giunta a Ginevra alla fine della mattinata, mentre si stava togliendo la seduta della terza Commissione dell'Assemblea dedicata esclusivamente alla questione dell'allineamento delle monete. La decisione del Governo di Roma è generalmente salutata con simpatia come una preziosa garanzia di collaborazione dell'Italia ad un'azione tendente ad un risanamento del mercato internazionale. [illegible]

La questione dell'allineamento delle monete è stata evocata, come abbiamo accennato, di fronte alla terza Commissione dell'assemblea: sottolineando l'importanza dell'accordo anglo-franco-americano del 26 settembre, il presidente della Commissione stessa, che è l'economista belga Van Langenhove, ha domandato infatti espressamente che tutti i delegati facessero conoscere la loro opinione sull'argomento. Ha parlato per primo l'inglese Morrison, il quale ha dichiarato essere necessario che il denaro ritrovi la sua funzione naturale, che è quella di favorire gli acquisti e le vendite, anzichè rimanere ciò che era diventato, cioè un mezzo di impedire acquisti e vendite. L'allineamento monetario non deve essere un fine, ma un mezzo di dare maggiori facilità agli scambi di valori reali da un paese all'altro. Occorre procedere ad un'azione generale per l'abbassamento delle barriere doganali. [illegible]

Il francese Paul Bastid, Ministro del Commercio, ha esposto a sua volta le ragioni del fatto compiuto dal governo di Parigi [illegible]

G. P.

Nel primo annuale della guerra

Il Viceré consegna ad Addis Abeba le ricompense al Valore ai combattenti

Addis Abeba, 5 notte.

Il primo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia fascista contro l'impero negussita è stato celebrato nel capoluogo dell'Impero italiano con una cerimonia militare svoltasi nel prato prospicente il Palazzo del Governo.

Il Viceré ha passato in rivista le truppe nazionali del presidio di Addis Abeba. Alle ore 8,30, con una superba mattinata di sole, le truppe erano schierate in imponente quadrato al comando del generale De Biasi, comandante la piazza di Addis Abeba. Lo schieramento comprendeva la brigata Sabauda, al comando del generale Broglia, composta del 46° Fanteria, del 60° Fanteria, della [illegible] compagnia mitraglieri, e la seconda brigata mista, al comando del generale Rossi, composta di un reggimento misto di Granatieri, Alpini e Marinai, del battaglione « San Marco » e di un secondo reggimento misto di Bersaglieri, Carabinieri e Guardie di Finanza. Completavano lo schieramento un reggimento misto di Artiglieria e del Genio, al comando del colonnello Carta, una compagnia di Carabinieri, una compagnia di Avieri, una formazione di CC. NN. provenienti dal [illegible] gruppo battaglioni da assalto e della Divisione « Tre Gennaio », più il battaglione « Tevere » del fronte sud.

Una signora eroica

Tutti i soldati che formavano l'ammassamento erano combattenti della guerra africana provenienti dalle battaglie dell'Amba Aradam, dello Scirè, del Tembien, dell'Ogaden, dell'Harrar. Accanto alla gloriosa fiamma della Divisione « Sabauda » sventolavano le lacere gloriose bandiere del 60° e del 40°. Erano anche schierate una [illegible] di carri veloci e una sezione di carri d'assalto.

Nella tribuna delle autorità avevano preso posto il vice-Governatore generale, il Federale, il Governatore di Addis Abeba, generali, direttori superiori di Governo, numerosi ufficiali ed alti funzionari, l'Abuna Cirillo in paramenti di gala, l'ex-Ministro di Francia e l'ex-Ministro di Germania. Accanto alla tribuna erano schierati numerosi militari e civili, che dovevano ricevere dal Viceré decorazioni al Valore, loro conferite.

Annunziato dai consueti squilli e dalle note della « Marcia Reale » e di « Giovinezza » è arrivato il Viceré, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dal capo di gabinetto. Egli ha percorso il fronte delle truppe schierate sull'attenti e quindi è salito sulla tribuna di onore donde ha parlato alle truppe.

Egli ha detto: « Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati di tutte le armi e Corpi residenti in Addis Abeba. Sono fiero di consegnare oggi, in nome di S. M. il Re Imperatore e del grande Capo del Fascismo, Benito Mussolini, le decorazioni al Valore che molti di voi hanno riportato combattendo lungo tutte le ambe e tutte le boscaglie di questo immenso impero di Etiopia, che è ormai e per sempre Impero d'Italia. Parecchi di coloro che dovrebbero essere decorati mancano, perchè sono trattenuti al loro posto di dovere e vigilanza. Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati qui presenti, lo spettacolo di forza e bellezza che voi formate commuove profondamente l'animo mio e dei vostri comandanti per tutto ciò che alla Patria gagliardamente e entusiasticamente offriste. Voi rappresentate la vittoria; rappresentate i combattimenti, i lavori, i sacrifici e i disagi, sopportati tutti con animo fiero nel nome santo dell'Italia.

« L'Impero è fatto, ma va costruito. La nostra opera non è ancora terminata. Abbiamo gettate le fondamenta, ma la costruzione dell'Impero richiede ben altri sacrifici da tutti, incominciando da me. La parola d'ordine è una: andare avanti. Nessuna fiacchezza è permessa; ognuno di noi deve essere pronto a restare in Africa [illegible] anni se dovesse essere necessario. Andare avanti, sempre avanti per l'Italia nostra, per il Re, per il Duce. Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati: « Viva il Re. Viva il Duce ».

Tra i decorati

Dallo schieramento Fanti e Legionari delle sette battaglie di Africa hanno risposto con grido possente: « Viva il Re. A Noi ». Quindi è incominciata la consegna delle ricompense ai decorati. Le decorazioni erano in tutto 177. Dodici medaglie d'argento, trentaquattro medaglie di bronzo, settantadue croci di guerra e cinquantanove encomi solenni. Prima ad essere decorata è stata una donna: la signora Croci che, trovandosi sul treno attaccato dai ribelli con cinque bambini e per giunta ferita, non abbandonava il vagone e provvide alla difesa dei suoi piccoli, rincuorando con la parola e con l'esempio i combattenti; esempio caratteristico delle migliori virtù femminili. Dopo aver appuntato la croce di guerra sul petto della valorosa signora Croci, il Viceré ha invitato i soldati ad applaudire nella decorata il carattere guerriero della donna fascista richiamata, nell'Italia mussoliniana, alle più alte tradizioni della donna italiana.

Terminata la consegna delle decorazioni, è incominciato lo sfilamento, che si è svolto tra le entusiastiche acclamazioni del pubblico. Chiudeva lo sfilamento un plotone di ragazzetti indigeni delle scuole del Fascio di Addis Abeba, armati di fucili. Tre fanfare militari suonavano inni di guerra e marce al campo. Via via che le rappresentanze di ogni Arma sfilavano dinanzi al Viceré, il Maresciallo salutava ad alta voce. Al passaggio delle CC. NN., suddivise in tre scaglioni, il Maresciallo ha gridato più volte « viva la Milizia della Patria e della Rivoluzione ». I Legionari hanno risposto con vibranti alalà al Duce e la folla ha fatto eco. Al passaggio del Duca d'Ancona, il Viceré ha gridato « viva il Re! ».

Terminato lo sfilamento, il Maresciallo Graziani si è compiaciuto col generale De Biasi, comandante la Divisione « Sabauda » e la piazza di Addis Abeba, per il magnifico comportamento delle truppe.

I lavoratori del commercio

L'accordo pel riassorbimento dei reduci dall'A. O. I.

Roma, 5 notte.

Ecco il testo dell'accordo intervenuto tra le organizzazioni sindacali per il riassorbimento dei lavoratori del commercio reduci dall'A. O. I.:

1) I reduci dall'A. O. I. che risultano iscritti quali disoccupati all'Ufficio di collocamento delle categorie commerciali (categorie non impiegatizie) all'atto della chiamata, del richiamo o dell'arruolamento alle armi per l'A. O. I., saranno assunti per mansioni non impiegatizie in aggiunta ai dipendenti già in servizio, uno per ogni negozio o esercizio, dalle aziende che abbiano un numero di dipendenti superiore a sette, qualunque siano il grado o le mansioni di questi. Dette aziende saranno scelte di comune accordo dal Presidente dell'Unione dei commercianti e dal segretario dell'Unione dei lavoratori del commercio di ciascuna provincia; quando si tratti di imprese cooperative interverrà anche il rappresentante locale dell'Ente nazionale fascista della cooperazione;

2) per le categorie impiegatizie, le aziende commerciali, nella nuova assunzione terranno conto, come titolo di preferenza assoluta, della qualità di reduce dall'A. O. I. sempre che si tratti di iscritto quale disoccupato all'Ufficio di collocamento delle categorie commerciali (categorie impiegatizie) all'atto della chiamata, del richiamo o dell'arruolamento alle armi per l'A. O. I.;

3) per lo stesso trattamento di cui al precedente comma, verrà praticato ai reduci dall'A. O. I. che chiamati alle armi per obbligo di leva, ebbero risolto di diritto il rapporto di lavoro con la ditta dalla quale dipendevano;

4) in ogni caso, nella assunzione dei reduci di cui sopra, si dovrà sempre tener conto delle capacità professionali dei lavoratori e delle esigenze delle singole aziende;

5) il presente accordo assorbe e sostituisce quelli eventualmente convenuti in provincia;

6) l'applicazione del presente accordo dovrà essere effettuata al più presto e dovrà essere esaurita entro il 31 ottobre 1936 - XV.

Sei milioni assegnati dal Duce per opere dell'Aeronautica nel Napoletano

Napoli, 5 notte.

S. E. Starace ha informato telegraficamente il Federale che il Duce ha disposto perchè nella provincia di Napoli siano eseguiti lavori edilizi per la R. Aeronautica per l'importo di 6 milioni e 300 mila lire.

Il Federale ha telegrafato al Segretario del Partito pregandolo di voler esprimere al Duce il sentimento di viva riconoscenza di tutte le Camicie Nere e della popolazione della provincia di Napoli.

L'iniziativa di una maestranza per salvare la ditta dal fallimento

Milano, 5 notte.

Una vecchia ditta milanese di arti grafiche è venuta a trovarsi, in seguito a varie vicende, in condizioni così precarie da ridursi alla soglia del dissesto: sorte particolarmente preoccupante per una massa di oltre cento fra impiegati e operai, che da tempo non percepivano che magri acconti su quanto loro spettava. Nel momento del dissesto gli impiegati e gli operai si riunivano in seduta e, a dimostrazione del loro attaccamento per l'azienda e nell'intento di portare il loro contributo alla sua salvezza, dichiaravano di essere disposti a convertire i loro crediti privilegiati in azioni della ditta, da trasformarsi da società in accomandita in società anonima. Questo atto spontaneo ha eliminato dal passivo crediti privilegiati per oltre 283 mila lire. Alcuni operai, già licenziati, hanno aderito a questa decisione convertendo in azioni la indennità loro spettante.

La medaglia d'oro alla memoria al sottotenente aviatore Pisoni

Genova, 5 notte.

La Commissione per le ricompense al Valor militare ha approvato la commutazione in medaglia d'oro della medaglia d'argento al Valor militare alla memoria, già concessa al sottotenente aviatore Gastone Pisoni. Il Pisoni, caduto eroicamente a Neghelli, era stato comandante della squadriglia d'aviazione dei Fasci Giovanili di Torino e risiedeva a Genova colla famiglia.

Il generoso gesto di un soldato per il proprio ufficiale

Milano, 5 notte.

S. E. il gen. Grassi, comandante il Corpo d'Armata, ha diramato un encomio per il soldato Gino Zucli, della classe 1915, della 3.a Compagnia di sanità, per il seguente motivo: « Attendente di un ufficiale grande invalido di guerra, costretto a servirsi di carrozzella per muoversi, non esitava, ad un passaggio a livello, a esporre la propria vita a grave pericolo per rimuovere dalle rotaie, in cui si era incagliato, il veicolo nel quale sedeva il proprio ufficiale ».

L'arrivo a Roma delle reclute del 1915

Roma, 5 notte.

Stamane con i primi treni sono giunte a Roma le reclute della classe 1915 che, accompagnate da musiche e fanfare e dagli ufficiali dei singoli Reggimenti, tra grande entusiasmo si sono portate alle rispettive caserme.

Il prossimo congresso di medicina del lavoro

Napoli, 5 notte.

Dal 24 al 27 ottobre avrà luogo a Napoli, sotto la presidenza dell'on. prof. Nicolò Castellino, il XII Congresso nazionale di medicina del lavoro. I temi all'ordine del giorno sono numerosi e molto importanti: lo stesso prof. Castellino tratterà delle « Ripercussioni morbose della nuova chimica industriale », con speciale riguardo al berillio, al cadmio, all'alluminio e al magnesio; il prof. Preti, direttore della Clinica di Milano, parlerà, insieme ai professori Chiariello, Sgambati, Di Prisco e Caso, delle « Alterazioni della colonna vertebrale per lavoro »; i professori Malan, di Torino, e Bruzzi, di Napoli, sull'originale argomento delle « Otopatie da rumori »; e, infine, i professori Ranelletti, di Roma, e Ajello, di Milano, sulle « Assicurazioni obbligatorie ».

Durante il Convegno, il prof. Luigi Ferrannini, direttore della Clinica di Bari, commemorerà il compianto senatore Luigi Devoto, fondatore della Clinica del Lavoro di Milano. Completeranno il programma dei lavori due conferenze (del prof. Diez, su « Neoplasmi e infortuni », e del prof. Panaini: « Cure idrotermali per i lavoratori »), visite agli stabilimenti industriali, ecc. Molte comunicazioni sono, inoltre, iscritte all'ordine del giorno ed altre ne sono attese fino al 18 ottobre, ultima data utile per l'invio dei titoli relativi. Le iscrizioni si chiudono il 15 corrente. Segretario del Congresso è stato nominato il prof. Scipione Caccuri, assistente del R. Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Napoli. I congressisti possono usufruire della riduzione ferroviaria del 50 per cento, già concessa dalle Ferrovie dello Stato per Napoli, e valida fino al 15 di novembre, senza bisogno di alcun speciale documento.

La chiusura a Trieste del congresso di urologia

Trieste, 5 notte.

Si è chiuso ieri nella nostra città il congresso nazionale della Soc. It. di Urologia svoltosi sotto la presidenza del prof. Carlo Ravasini.

Questo congresso particolarmente numeroso e solenne celebrò l'anniversario della fondazione del primo reparto urologico italiano e la memoria del compianto prof. Giorgio Nicolich, che aveva attuata cinquant'anni fa a Trieste tale fondazione. Vi presero parte i più autorevoli urologi italiani e stranieri, tra i quali particolarmente notati il tedesco von Lichtenberg e lo svizzero Wildbolz.

Relatori i dott. Novak di Trieste e Bonino di Torino sopra il tema: « La diagnosi precoce della tubercolosi renale ».

Di Torino presero parte con interessanti ed applaudite comunicazioni i proff. Chiaudano, Migliardi ed il dottor Gallizia. Notata la presenza dei proff. Colombino, Ferria, Alessio e dei dottori Testa, Barella e De Benedetti.

E' stato nominato presidente della Società urologica italiana il prof. Chiaudano di Torino.

LA LOTTERIA DI MERANO

Il vincitore del primo premio sarebbe stato identificato

Genova, 5 notte.

Genova ha continuato la ricerca del fortunato possessore del biglietto AW 33136 che, accoppiato al cavallo *Horizon*, ha vinto i due milioni e rotti del primo premio di Merano. Qualche nome è stato fatto in proposito, ma sembra senza fondamento.

Stamane in Questura circolava la voce che il biglietto fosse stato acquistato dall'agente di P. S. Francesco Nigida di 43 anni. Ma egli che, fra l'altro, ha vinto tempo fa ventimila lire al lotto, ha smentito recisamente. Ai suoi... accusatori ha esibito un biglietto completamente diverso, per serie e per numero, da quello vincitore, affermando di non possederne altri.

Si è poi sparsa la voce che il compratore del biglietto fosse un commesso di un elegante negozio di camicie di via XX Settembre, ma anche questa voce sembra essere inconsistente.

E' risultato, come già si è detto che il biglietto è stato venduto da una « ruota della fortuna » collocata in piazza Banchi, e proprio il 23 settembre, cioè l'ultimo giorno concesso per la vendita.

Stando ad una ultimissima notizia, che però ha bisogno di conferma, il vincitore della Lotteria di Merano, il possessore del biglietto AW n. 33136 sarebbe il cav. dott. Ariodante Borelli, abitante in via Atto Vannucci 1. Si tratta del direttore-proprietario di una azienda di impermeabili, non nuovo ai colpi della fortuna. Egli, infatti, nel dicembre scorso, avendo acquistato una cassa di bottiglie di spumante, vi trovò dentro il buono-premio per una « Balilla ».

Il Borelli si sarebbe tradito per la gioia. Stando a quello che si dice, questa sera, rientrato in casa e presi da un cassetto 120 biglietti della Lotteria di Merano, ha incominciato a sfogliarli. Ad un tratto la sua cameriera l'ha veduto impallidire, alzarsi, confrontare dei numeri, intascare rapidamente uno dei biglietti e fuggire precipitosamente. Al portiere, sotto l'atrio, ha detto: « Starà bene anche lei! ». Poi ha raggiunto alcuni amici in un caffè, ove con essi ha brindato, ma senza rivelare il motivo della sua gioia. Poi, salito sulla sua macchina — quella donatagli dalla sorte — si è recato a Strevi ove ha la famiglia in campagna.

Non possiamo, data l'ora tarda, aggiungere altro, nè dire con precisione se effettivamente questo comportamento del Borelli sia dovuto alla vincita o meno. Il resto si potrà sapere nei giorni prossimi. Aggiungiamo che il Borelli è sulla quarantina, di origine mantovana, residente a Genova da parecchi anni. Egli ha aspetto distinto, ha capelli rossi e pizzo pure rosso. Il biglietto vincente, a quanto pare, sarebbe stato acquistato dalla moglie, attualmente in campagna a Strevi.

Colpo di scena per il 3° premio

Il vincitore è un altro

Catania, 5 notte.

Il fantomatico possessore del biglietto vincente il terzo premio di Merano è stato individuato; ma non è quello che si credeva...

Ci siamo inerpicati stamane a bordo di un'auto, dopo aver superato Viagrande, su per una stradetta dietro Monte Serra, alla ricerca del cav. Salvatore Corsale. Alla fattoria del Corsale, a 800 metri sul mare, presentiamo le nostre congratulazioni al cav. Corsale, ma con sorpresa ci sentiamo rispondere — è a lui fa eco il fratello — che il biglietto sorteggiato non è il suo. E infatti il cav. Corsale ci mostra i due biglietti di cui è possessore e che, pur avendo la serie del vincente, precedono questo di uno e due unità. Delusione grande, dopo tanta fatica: la stessa che ha provato ieri il fratello avv. Giovanni che, saputa in paese la notizia a mezzo dei giornali, si era recato fin lassù per avvertire il fratello.

Non ci restava che ridiscendere. Eppure le indicazioni erano state categoriche! Allora siamo andati in Municipio, ove il vice-podestà Caruso ci dissemina gli uffici che potevano avere il biglietto erano alcuni signori villeggianti, che dovevano trovarsi a Catania. In macchina siamo partiti alla volta della città, per iniziare quivi febbrili ricerche di indirizzi e di persone.

Il primo che rintracciamo è un legale che si trova in Tribunale. Ci portiamo negli ambulacri del Palazzo di Giustizia, lo « peschiamo » e lo interroghiamo. Altra delusione! Il secondo indicato è un modesto impiegato di una cartoleria cittadina. Quando sente lo scopo della visita, si emoziona. Tira fuori il biglietto di tasca... Niente: la serie è quella, ma vi sono 15 numeri di differenza. L'ultima tappa è presso un illustre professore universitario, che ci riceve nella sua abitazione. Il professore confessa che il numero del suo biglietto finisce con 359, ma ignora la serie, e il biglietto lo hanno i suoi a Viagrande. Corriamo al telefono: è chiuso. Ci occorre attendere due ore, per sapere poi che il numero non corrisponde!

Ritorniamo a Viagrande e riprendiamo le investigazioni. Finalmente qualcuno suggerisce un nome. Andiamo a trovare il nostro uomo, con il podestà. Finalmente! E' lui. E' commosso: e questa è la prova più bella. E' il signor Ignazio Mirone Gangemi nato a Viagrande [illegible] anni fa, sposato senza figli, appartenente a una più che cospicua famiglia della bella cittadina etnea. E' proprietario agricoltore, e il premio è per lui una vera fortuna, giacchè potrà spenderlo per valorizzare le sue proprietà.

Dopo tanti anni di scarsità — ci dice — mi è piovuta la manna dal cielo, non sotto forma di pioggia ma di sonanti quattrini.

Il signor Mirone è un uomo dall'aspetto simpatico, florido. Egli, rivolgendosi al podestà, lo informa che ha deciso di devolvere una somma a beneficio dell'E.O.A. di Viagrande o di altre opere di beneficenza locali.

La grossa delusione dei due operai di Parma

Parma, 5 notte.

I giornali avevano annunciato che il biglietto Serie X numero 68.400 era uno dei candidati ai milioni, il che ha gettato la gioia negli operai Osvaldo Chiesa e Remo Carioli della nostra città, che l'avevano acquistato da un gobbetto. Ma dopo molte peripezie i due hanno potuto accertarsi, telegrafando a Merano, che il biglietto non era il loro, bensì quello Serie X numero 68.440, che ha poi avuto un premio di consolazione. L'errore ha quindi creato una grave delusione ai due giovani, che avevano avuto offerte notevoli per la cessione del biglietto.

Si tratta ora di sapere chi possiede il biglietto X 68.440, che risulta venduto dallo stesso Banco Lotto numero 295, gestito da Rosa Minetti. Finora nessuno si è fatto vivo, come pure è tuttora ignoto il possessore del biglietto Serie Z 77.827 (premio di consolazione) che figura pure venduto a Parma.

Sono stati riaperti i valichi del Piccolo e Gran S. Bernardo

Aosta, 5 notte.

I valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo, che da circa un mese, in seguito alle abbondanti nevicate, erano rimasti interrotti al transito, sono stati oggi riaperti. Il rasserenamento del tempo ha favorito i lavori di sgombero della neve la quale aveva raggiunto in certi punti metri 1,30 di altezza. Il passaggio delle macchine tanto al Piccolo che al Gran San Bernardo è stato notevole, nonostante la temperatura rigida. Questa notte il termometro si è infatti abbassato a 14 gradi sotto zero.

La riapertura di queste due importanti arterie, che si collegano ai versanti svizzero e francese, è da ritenersi eccezionale, giacchè è ben raro che, dopo la neve di settembre, i valichi siano a distanza di poche settimane riaperti. Se il tempo si manterrà favorevole, i valichi potranno restare aperti fino verso la metà di novembre.

L'Accad. Militare di Modena in memoria di 19 allievi caduti

Modena, 5 notte.

Con una solenne cerimonia questa Accademia di fanteria e cavalleria ha inaugurato una lapide di marmo, nella quale sono incisi i nomi dei 19 ufficiali che l'Accademia stessa tenne a battesimo e che in A. O. con il loro sangue hanno scritto pagine di eroismo. Erano presenti il gen. Zingales, comandante l'Accademia, un largo stuolo di ufficiali e autorità cittadine. Mons. Biagi ha impartito la benedizione della lapide fra il più religioso raccoglimento. Il generale Zingales ha proceduto quindi all'appello dei 19 Caduti. Ad ogni nome glorioso gli allievi si sono irrigiditi sul « presentat arm ». Terminato l'appello i battaglioni hanno sfilato dinanzi alla lapide.

Cattura con la fiocina un cetaceo di tre metri

Venezia, 5 notte.

Dopo un'ora di lotta, stamane il pescatore Domenico Scarpa detto « Pieruzzo », da Portosecco, è riuscito a catturare con la fiocina nel canale Spignon, di fronte al ponte degli Albertoni, un grosso cetaceo lungo tre metri e del peso di 180 chilogrammi. Il cetaceo, di cui si ignora la specie, sarà esitato sul mercato di Rialto.

Le reliquie dei Santi sabaudi venerate dal popolo di Racconigi

Racconigi, 5 notte.

Celebrandosi per la prima volta la festa delle sacre reliquie dei Beati di Savoia Umberto, Bonifacio e Amedeo e delle Beate Ludovica e Margherita, la cappella del Castello reale è stata aperta alla popolazione racconigese in grazia dell'augusta concessione di S.A.R. e I. il Principe di Piemonte. Dal mattino sino a sera è stato un continuo affluire di popolo accorso in pio pellegrinaggio a prostrarsi davanti all'altare maggiore, dove era esposto il prezioso reliquario, offerto da S. E. il Cardinale Gamba ai Principi di Piemonte nel fausto giorno delle loro nozze.

Nell'artistico tempio, modesto per capienza ma nobile per dignità artistica, innalzato dalla pietà e dalla fede di Re Carlo Alberto, sono inoltre venerate le ossa ed il sangue della Martire Grecinia, i cui resti vennero rinvenuti nelle tombe di S. Callisto nel 1827 e deposti nell'attuale urna di bronzo dorato posta sotto la mensa dell'altar maggiore, da Mons. Riccardi di Netro Arcivescovo di Torino, ed Elemosiniere di Re Carlo Alberto.

La concessione del Principe ha trovato piena rispondenza nel popolo, che nell'atmosfera raccolta del piccolo tempio davanti alle reliquie dei Santi sabaudi, preziosa corona di carità e di fede che si aggiunge a quella gloriosa della grande Casa regnante, ha impetrato da Dio la sempre maggiore felicità degli Augusti Principi di Piemonte e della loro adorata Maria Pia.

La brutta avventura di un signore anziano e galante

Milano, 5 notte.

Un signore di una certa età, residente a Monza, coltivava da tempo a Milano una relazione sentimentale con la trentatreenne Elisa Chiappari, separata legalmente dal marito Alessandro Manzoni, di anni 32. In questi ultimi giorni però, il signore fece comprendere alla Chiappari che intendeva rompere i rapporti con lei. Fu allora che, a sostenere i presunti diritti della donna, si fecero avanti il marito, una sorella a nome Teresa, ed un certo rag. Aldo Borsato, di anni 36, i quali, con pressioni e intimidazioni, obbligarono il signore di Monza a sborsare, a titolo di indennizzo, la somma di 3 mila lire. Ieri la squadra mobile ha proceduto all'arresto dei quattro persecutori del galante monzese.

Uccide la moglie e la zia

Modena, 5 notte.

A Palagano, frazione del comune di Montefiorino, tale Domenico Putti, di 45 anni, convivente con la moglie Maria, di 33 anni, con la figlioletta di 13 mesi e colla zia [illegible] Putti, di 84 anni, per motivi non ancora precisati uccideva a colpi di scure la consorte e la zia, quindi consegnava la piccina ad alcuni vicini e si allontanava dandosi alla latitanza. I vicini, insospettiti, facevano più tardi ricerca delle due donne, e rinvenivano il cadavere della Maria Putti dietro il fienile e quello della vecchia nella cantina. L'assassino è attivamente ricercato.

Muore asfissiato in un tino e il padre non può soccorrerlo

Piacenza, 5 notte.

L'esercente in vini Mario Bisotti, di 30 anni, di Monticelli d'Ongina, è entrato in una botte della capacità di 44 ettolitri, per pulirla e riempirla successivamente di vino. Esso, colto da malore, invocò soccorso dal padre, che era presente, e che tentò il salvataggio, ma a causa della tarda età dovette abbandonare l'impresa. Alcuni volonterosi riuscirono poco dopo ad estrarre dalla botte il Bisotti, cadavere per asfissia.

Il mortale cozzo di due motociclisti

Piacenza, 5 notte.

La notte scorsa l'agricoltore Artemio Corradini, di anni 20, guidando una motocicletta con a bordo il contadino Nino Guglielmetti di anni 21, entrambi dimoranti a Piozzano, nelle vicinanze del ponte sul Trebbia presso Piacenza andava a cozzare nella parte posteriore di un carro. Nell'urto violento i due motociclisti cadevano a terra e decedevano all'istante per la frattura della base cranica.

TEATRI

ALL'ALFIERI il primo « lunedì popolare » di quest'anno comico ha richiamato, ieri sera, grande quantità di pubblico, che si è molto divertito alla rappresentazione de « Gli occhi azzurri dell'Imperatore » di Molnar. La Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, che ha interpretato il divertente lavoro col suo solito brio, è stata calorosamente applaudita. Stasera ripresa di « Esami di maturità » di Fodor.

AL ROSSINI, mentre continuano con vivo successo le repliche del vaudeville « Tutta Torino ne parla », la Compagnia di Mario Casaleggio sta allestendo la seconda novità della stagione: « Curva pericolosa », vaudeville brillante in tre atti e quattro quadri di Max Reimann e Otto Schwartz, con musiche originali dei maestri Frontini e Ardizzone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 13,10: Armando Falconi al microfono — 13,20: Orchestra Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo - Dischi.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista Alfonso Del Bello — 17,30-18,5: Boll. presagi e « Argomenti femminili » di E. Rossetti.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della [illegible] Geografica — 19: Notiziari in lingue estere — 20,30: Concerto della U.N.P.A. — 20,45: « Le educande di Sorrento », opera in 3 atti di E. Usiglio diretta dal M.o A. La Rosa Parodi — Negli intervalli: Dialogo poetico di Mario Pelosini - Not. letterarie - Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Felicita Colombo », commedia in tre atti di Adami (protagonista Dina Galli) — 22,30: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: Celebrazioni Campane: Concerto sinfonico diretto dal M.o Guarnieri - Giornale radio.

Vienna: 20: Concerto di violino e piano - 22,20: Musica da camera - 23,15-1: Musica leggera e popolare — **Bruxelles I**: 21: Concerto dedicato alle opere comiche — **Bruxelles II**: 21: « Fiore di Hawai », operetta di Paul Abraham — **Praga I**: 22,25: « Quartettino di Aurian » — **Marsiglia P.T.T.**: 21: Bizet: « I pescatori di perle », e il siciliano » — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto orchestrale - 21,30: Concerto orchestrale e corale — **Radio Lione**: 23,45-2,30: Concerto di « ouvertures » celebri — **Radio Parigi**: 21,45: Programma variato — **Tolosa**: 18,45-1,30: Musica varia — **Amburgo**: 23,30-24: Cori, pietri e orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	20,0	15,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	21,0	13,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	15,0	6,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	15,0	9,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	16,0	8,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	16,0	10,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	18,0	8,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	18,0	9,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rimini	20,0	6,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	20,0	7,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	19,0	11,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	18,0	10,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	19,0	12,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	22,0	10,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	22,0	11,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	20,0	12,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	22,0	9,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	24,0	15,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	25,0	19,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	25,0	16,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 16,0
Minima + 3,7
Press. barometrica mm. 752,5
Umidità 85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15,3
Minima + 6,4
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Tendenza generale del tempo: perturbazioni [illegible] settentrionali e sul medio Appennino; varie sul rimanente, con nebulosità in aumento specie [illegible]. Nebbie in Val Padana [illegible] Tirrenico. [illegible] forti o forti [illegible] tico, orientali [illegible] pa, [illegible] forti tra sud e [illegible] ghezi e sullo Jonio [illegible] Adriatico, meridionali [illegible]. Temperatura: in leggera diminuzione sull'alta e media [illegible] e in lieve aumento [illegible] fresco, piuttosto [illegible] molto [illegible] generale [illegible].

I cavalli

L'anno dell'invasione dei partigiani rossi in Volinia, il principe Kekuatov comandava un reparto d'invasori. Senza volerlo, senza accorgersene quasi, egli era passato dalla guerra contro il nemico alla guerra civile. Ma la sua banda di asiatici gli faceva paura; egli si vergognava di questa paura poichè era sempre stato un bravo soldato, e più volte aveva saputo affrontare la morte. Ora, quando sentiva che i suoi subordinati lo cercavano, il suo primo impulso era di nascondersi, come se aspettasse una sentenza di morte. Preferiva rispondere stando dietro una porta, come se fosse intento ad altro. Non si era abituato a quegli occhi fissi che lo studiavano, forse perchè avrebbero potuto leggere nel suo passato. Era veramente stupido, per vivere, fare un mestiere siffatto, sopportare le stragi di quegli uomini feroci, e l'odore delle stragi compiute, l'odore del sangue. Quest'odore impregnava l'aria: pareva che si fosse aperta una voragine da cui scaturisse il sentore acuto dei fermenti che lievitano e marciscono nel mondo. Le stesse bande erano turbate da tale odore fino al delirio. Cercavano di cancellarlo lavandosi i capelli, le mani, gl'indumenti, nell'etere nei profumi negli alcool saccheggiati alle farmacie e alle profumerie dei paesi dove arrivavano. Ma il terribile odore acquistava nuova forza da cotesti lavacri.

Il comandante Kekuatov a ogni nuova tappa si chiudeva nelle ville e negli appartamenti destinati al comando; deserti per la maggior parte, coi segni della vecchia vita sconvolta dalla fuga e dal saccheggio. Ma, riaffacciandosi sulla strada, vedeva la storia interminabile di quei mesi. L'inverno era sfatto, brumoso, fangoso; nel fango sguazzavano le bande; altre bande sopraggiungevano aprendo il fuoco all'impazzata; poi si trascinavano in lunghe file gli arrestati e i condannati: inciampavano, cadevano, si risollevavano, o non si risollevavano più. Nel fango e nella nebbia, le sciarpe, i nastri, gli stracci, i drappi di raso e di broccato color rosso di cui erano parati, ornati, travestiti quelli delle bande, spiccavano come spiccano certi gerani rossi nelle tinte smorte di un giardino autunnale. Questo era lo spettacolo di tutti i giorni, tedioso e interminabile. Il tempo si era sfondato come un sacco.

La neve avrebbe ripulito l'aria, coperto il fango, ristorato gli uomini e i loro pensieri. Gli uomini aspettavano la neve come i viandanti d'un deserto sognano l'acqua. In un villaggio cominciò a nevicare. Gli uomini appestati da quel sentore di carogna si levarono i berretti per sentirsi la neve leggera e fresca sui capelli, si cavavano le giacche, tendevano le mani, si strofinavano la bocca, il viso, con la neve bianca e pulita. Il villaggio appariva deserto. Non si scorgeva anima viva; non si sentiva nessuno dietro le finestre chiuse. Nella piazza, come formato dalla neve, o come un monumento di marmo sceso dal suo zoccolo, un cavallo bianchissimo era l'unico segno di vita. Era un cavallo giovane, di splendida razza, sorprendente come un capolavoro d'arte in un paese remoto. Il cavallo batteva le palpebre ombrate guardando senza stupore gl'invasori.

Questo villaggio era famoso pei suoi allevamenti di cavalli; qui le bande speravano di rifornirsi di cavalcature perchè molti erano rimasti a piedi. Quasi tutti, poi, avrebbero cambiato volentieri le loro rozze avvilite che marciavano malvolentieri e che alle tappe si riunivano muso contro muso, quasi confidandosi in una lingua segreta; si confidavano le piaghe, le croste, le nerbate e le scudisciate che le solcavano, gl'insetti che le divoravano. Questa complicità fra animali era insopportabile, somigliava al contegno dei condannati e dei prigionieri che l'invasione si trascinava dietro fino al supplizio, ed erano lunghi sguardi senza parole o con parole mormorate appena. Ma uccidere gli uomini era semplice. I cavalli invece servivano e si uccidevano quando non volevano più proseguire. I prigionieri marciavano senza fiatare, rassegnati, pazienti sino alla fine: uomini, insomma.

Il comandante Kekuatov si avvicinò al bellissimo animale e, senza smontare dal suo, gli parlò: «Come ti chiami? Vuoi venire con me? Sai che sei molto bello?». Gli parlava a bassa voce, come a un suo pari. L'animale guardò Kekuatov coi suoi grandi occhi liquidi, sola macchia viva nella bianchezza irreale di quel corpo; annusò il cavallo del comandante e si voltò dall'altra parte guardando il nuovo venuto con un occhio solo; poi si allontanò lentamente dirigendosi verso qualcuno. Ecco, all'imbocco d'un vicolo, una figura di donna gli faceva dei segni, e gli diceva sottovoce: «Ibrahim, no, no. Vai via, via!» Kekuatov si accostò alla donna. Era all'apparenza una contadina, e tremava di freddo sotto i suoi panni colorati. Con una mano Kekuatov sollevò il fazzoletto che le copriva la fronte e gli occhi, scoprendo un viso pallido, triste, ma coi segni di una certa finezza. Ibrahim si era accostato a lei a testa bassa. La donna stese una mano bianca per respingerlo e guardò pietosamente il comandante. «Il cavallo è vostro — disse Kekuatov curvandosi verso di lei —, e voi siete una signora travestita. Andate via, fuggite, salvatevi, giacchè siete in tempo. Io sono un galantuomo. Io ero come voi». La donna fuggì abbassando sul viso il fazzoletto. Kekuatov sbarrò la strada al cavallo bianco il quale, senza guardarlo, si piegò sulle ginocchia e si accosciò a terra. Nitriva debolmente verso là donde era scomparsa la sua padrona, vi fissò due grandi occhi visionarii. «Questo cavallo mi disprezza» si disse Kekuatov.

Gli parve di sognare quando, voltandosi, vide che gl'imbocchi delle strade sulla piazza erano affollati di cavalli. Se non avesse sentito dietro a loro le grida dei partigiani, avrebbe potuto credere d'essere capitato in un regno solenne e discreto: i cavalli dal collo alto, semplici e sapienti, parevano un gruppo di notabili. Ma durò poco. I partigiani spingevano ora nel mezzo della piazza un branco d'uomini spauriti e tremanti che levavano le mani in alto. Allora i cavalli si mossero: docilmente e a passo lento andarono verso gli uomini; gli uomini si schermivano, fuggivano rasente ai muri, si rifugiavano negli anditi delle porte, ma erano ricacciati nel mezzo della piazza dai partigiani inferociti. «Stupidi, stupidi e troppo umani», pensava Kekuatov osservando lo spettacolo. Difatti i cavalli, quasi afflitti di non saper parlare, non potevano darsi pace che i loro padroni li fuggissero a quel modo, che fingessero di non riconoscerli; nitrivano teneramente, cercavano di lambirli, trottavano accanto a loro senza capire il gioco crudele, storditi dalle grida delle bande che dicevano: «Proprietari, proprietari travestiti, signori! I vostri cavalli vi denunziano!». No, non capivano neppure quando le mani della soldataglia cominciarono a strappare le vesti, i farsetti, gli scialli dei disgraziati, scoprendo vecchi visi sofferenti, visi dolci e atterriti, mani e braccia bianche, gambe e spalle bianche. Li legarono l'uno all'altro, in fila. Bisognava partire. Dietro ai prigionieri si dovevano muovere i cavalli.

La fila degli uomini si avviò. Ma i cavalli rimasero in gruppo a guardare. Si erano raccolti intorno al cavallo bianco che si era alzato, senza guardarsi intorno, con l'occhio assente e quasi rivolto in dentro che hanno talvolta i cavalli. La neve era cessata, quella caduta si scioglieva subito in fango. L'aria fetida che accompagnava gli invasori gravò nuovamente come una nube. «Su, mettigli la sella», ordinò Kekuatov a un soldato, indicando il cavallo bianco. Ma questi s'impennò, buttando lontano il soldato e la sella. «Ah, canaglia, anche tu sei un signore!», gridò il soldato risollevandosi. E gli si avventò contro impugnando la sciabola. Un rivo di sangue brillò sul collo bianco dell'animale. Kekuatov allora alzò lo scudiscio, e vibrandolo sull'uomo inferocito, gridò: «Non lo vedi che non vuole: che ha schifo; che preferisce morire? Soltanto gli uomini possono sopportare questa vita; soltanto gli uomini». Era fuori di sè. Gli parve che fosse l'ira improvvisa, l'improvvisa rivolta di tutto il suo essere ad annebbiargli ogni cosa intorno: i cavalli che s'impennavano travolgendo gli uomini; gli uomini che si allontanavano; lo scroscio della fucileria; i cavalli che si abbattevano l'uno sull'altro; poi tardi, molto tardi si accorse di esser ferito anche lui. Si portò la mano al petto e cadde bocconi. Cominciò a sognare di essere lieve, e di volare; mentre passi cadenzati si allontanavano e lo schioccare di una sferza si perdeva nella pianura, lontano, per fortuna, come in sogno.

Corrado Alvaro

Le comunicazioni aeree tra l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti

Riga, 5 notte.

Si ha da Mosca che la direzione dell'aviazione sovietica ha elaborato, a seguito del volo di Levanevski, Nuova York-Mosca, due itinerari per le comunicazioni aeree tra l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti.

L'itinerario settentrionale sarà il seguente: Mosca, Krasnojarsk, Jakutsk, Nogajevo, Fairbanks, Seattle, su una lunghezza di 11 mila 600 chilometri. La durata del volo sarà, per la linea regolare, di quattro giorni. L'itinerario meridionale è il seguente: Mosca, Krasnojarsk, Jakutsk, Okotsk, Isole Komandore, Alaska, Seattle, su una lunghezza di 13.200 chilometri e per una durata di cinque giorni.

Il milionario di Addis Abeba

Lascia in eredità 40 milioni a un nipote povero di Salonicco

Atene, 5 notte.

L'Ellinikon Mellon riceve da Salonicco che certo Demetrio Callinicos, un negoziante in cuoio e pellicce, deceduto due mesi or sono a Addis Abeba, ha lasciato tutte le sue sostanze ammontanti a 650.000 sterline, oltre quaranta milioni di lire, ad un vecchio e povero operaio di Salonicco, tale Nicola Nunas. A dire il vero sembra non trattarsi affatto di un lascito dovuto all'affetto del defunto negoziante verso il Nunas. Anzi, i due non si conoscevano affatto. Il Callinicos non ha però lasciato alcun testamento e il suo parente più vicino è appunto il fortunato operaio, figlio di un suo cugino, morto alcuni anni fa. Il Nunas non vuole mutare tenore di vita prima di entrare in possesso dei milioni dello zio e continua a lavorare, rifiutandosi di accettare delle somme che gli vengono offerte in prestito. Egli afferma che, non appena avrà le sostanze del Callinicos, distribuirà la maggior parte di esse ai poveri.

Norma Shearer ha ereditato centonovanta milioni di lire

New York, 5 notte.

Norma Shearer, l'attrice cinematografica di Hollywood, vedova del regista Irving Thalberg, è la più ricca fra le stelle dello schermo, avendole il marito lasciato in eredità una fortuna che si fa ascendere a circa dieci milioni di dollari, ossia centonovanta milioni di lire. La fortuna di Thalberg aveva avuto tre fonti: il suo stipendio di regista che ammontava a mezzo milione di dollari all'anno, la sua partecipazione ai profitti della Metro Goldwin Mayer e il reddito delle azioni della società stessa, che erano in suo possesso.

L'attrice, dal canto suo, percepiva in stipendio settimanale di 3500 dollari, ossia novemila lire al giorno.

Si apprende che il defunto regista — il quale sapeva che i suoi giorni erano ormai contati — incluse nel testamento una lettera indirizzata alla moglie, nella quale impartiva a quest'ultima consigli per la sua carriera artistica. Il contenuto della lettera, però, non è fatto noto. Non si sa neppure se l'attrice continuerà nell'arte o se si ritirerà; certo è che essa parteciperà ai prossimi filmi legati ai vecchi contratti, antecedenti alla morte del marito.

Rimedio contro i raffreddori tratto dal veleno delle vipere

Vienna, 5 notte.

Il medico viennese dott. Mechner avrebbe trovato un rimedio originalissimo contro i raffreddori di qualsiasi genere. Si tratta di un preparato di composizione, attorno alla quale si mantiene per ora il segreto, ricavata dal veleno di una specie di vipera, e perciò chiamato «viperina». Da tempo il dott. Mechner cura i reumatismi con il veleno delle api, e già questo veleno gli aveva permesso di osservare che dei pazienti tormentati da forti raffreddori guarivano rapidamente.

La «viperina» è molto più efficace: questo unguento, applicato una o due volte al giorno sulla pelle dell'avambraccio, determina un miglioramento sensibile, quasi immediato, cioè a dire dopo pochi minuti; in breve tempo, anche in casi cronici, la guarigione è completa. La «viperina» sarebbe ottimo preventivo per la «febbre del fieno». Secondo il dottor Mechner il veleno della vipera, facendo contrarre i vasi sanguigni, fa diminuire l'enfiagione della mucosa nasale. Il medico afferma di aver sperimentato con costante successo lo specifico in centinaia di casi.

Le passeggiate sentimentali dello studente Bibikov

Riga, 5 notte.

Si ha da Tallinn che la polizia estone della città universitaria di Tartu ha arrestato stamane lo studente Nicolai Bibikov, il quale passeggiava serenamente per le vie della città in costume adamitico. Un elegante feltro in capo e una lunga sigaretta in bocca, il Bibikov si avvicinava galantemente alle studentesse che a quell'ora si avviavano verso le varie facoltà e rivolgeva, con tutto garbo, un ben promettente invito: «Collega, perchè non venite meco a fare una passeggiatina? potremmo ispirarci a questo delizioso autunno!».

Facile è immaginare quel che avvenne. Finalmente accorsero alcuni gendarmi, che fecero salire lo studente su una carrozzella e lo portarono al più vicino posto di polizia, ove il Bibikov espresse, con caldo accento, il suo rammarico che i poliziotti non fossero delle... poliziotte, perchè nulla di meglio egli avrebbe potuto chiedere di un lungo soggiorno in cella.

E' stato, naturalmente, internato nel locale manicomio.

Risorge dalla bara al richiamo disperato del figlio

Atene, 5 notte.

Secondo informazioni della stampa locale, un curioso fatto si è verificato a Keramidi della Tessaglia.

Il vecchio agricoltore Viachavas, noto in tutta la località, convalescente da una penosa malattia, perdeva completamente i sensi, presentando tutti i sintomi della morte. Il medico chiamato in fretta constatava il decesso e il Viachavas veniva composto nella bara in una camera ardente, che è stata presto riempita dagli amici del defunto. Il figlio del Viachavas giungeva alcune ore dopo dal suo paese e si precipitava sulla salma del genitore, abbracciandola e scuotendola disperatamente. E fu allora che si vedeva il Viachavas alzarsi e guardare con occhi inebetiti gli amici, che a loro volta si davano alla fuga in preda a un ben comprensibile panico. Il redivivo di Keramidi è ora completamente ristabilito.

I FALCHI DI FEDERICO

IL NIDO DEI FALCHI DI CASTELDELMONTE.

Casteldelmonte, settembre.

Il castello di Federico, più bello che mai, domina ancora le ondulate Murge. Quasi non appartiene più alla storia il biondo imperatore. Anche lui, soldano di Lucera, come i suoi manieri pugliesi, sfuma nella leggenda. Eppure, egli fu la prima luce folgorante che si accendesse in Italia dopo le tenebre degli anni mille, il primo spirito generoso che seppe guardare oltre il suo presente, nel passato delle genti mediterranee e nel loro avvenire.

La nebbia del suo destino infelice non è ancora diradata. Il suo nome e il suo tempo non sono gran che familiari alle persone che amano le grandi memorie del loro paese. Fu detto eretico, e cadde più volte sul suo biondo capo di eroe e di pensatore la tremenda condanna medievale, che imponeva ai sudditi di rifiutare la giurata obbedienza e ad ogni persona battezzata di negare il tetto, il pane, l'acqua al principe scomunicato. Fu detto anticristo e immortale come lo spirito maligno. Egli, italiano, aveva abbandonato la nebulosa Alemagna per l'impero del sole: il Mediterraneo glorioso. Aveva ereditato il sogno e i disegni del principe normanni: dai due reami di Puglia e di Sicilia guardava l'Africa e l'Oriente, domini prossimi e opulenti.

Il grande sogno

Nei manieri della Puglia piana, nei castelli di caccia delle Murge e del Vulture, il biondo Federico elaborava un impero che faceva tremare il signore delle anime, là sulla riva del Tevere. Non più un impero che dividesse il potere del mondo col vescovo di Roma, un impero di oscura e terribile ascesa del giudizio finale. Non più la spada alleata del bacolo pastorale, ma un dominio mediterraneo, laico ed aperto ad ogni luce, livellatore di genti diverse e di fedi opposte, riconquistato dall'arte e dalla sapienza ellenica rinnovate dal genio arabo, conoscitore di armonie e di astri, della natura divina e umana. Romano di grandezza augustea, il leggendario principe, fondatore della cultura italiana, ritrovava il supremo spirito dell'Urbe in quel sentire tutte le genti, tutte le correnti dello scibile unificabili nella grande idea dello Stato.

L'anima dell'Impero Italiano ha vissuto nel Reame di Puglia una sua breve stagione. L'Angioino, che fece di Napoli decaduta un nuovo regno cristiano e delle terre federiciane una lontana e deserta provincia, ne cancellò ogni traccia. Federico e la sua corte pugliese non sono ormai che una leggenda.

Forse per questo balza più viva e favolosa, la grande anima, dal fulvo padiglione di Casteldelmonte, la più bella, la più fiabesca rocca turrita di tutto il Medioevo. Guarda il solitario castello di Federico le digradanti colline delle Murge e, più lontano, la fila delle belle marine pugliesi, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, semenzaio di uomini d'armi.

Narrano che l'Imperatore non vi si chiudesse per guerra o per tramarvi disegni di conquista, ma solo per trascorrervi lunghi periodi di delizia e di caccia. Eppure quell'ottagono biondo, rinforzato dalle otto torri sottili, illuminato dalle sue finestre bifore e trifore, sembra guardare l'immenso paese sottostante, in ogni direzione dell'orizzonte, con occhi di conquistatore, da uccello da preda. Nelle profonde carie delle sue muraglie, che dal declivio appena s'intravedono, abitano stormi di falchi dalle penne chiare. Dall'alba al tramonto rotano nell'aria limpida, lenti e minacciosi, all'altezza del maniero, guardando Andria, Terlizzi, Corato, le marine lontane, araldi e milizia dell'aquila maggiore dell'aquila dormiente.

Il simbolo svevo, magro e quasi ascetico, non è caduto dal portale di Casteldelmonte, sebbene l'Imperatore non vi abbia avuto che soggiorno di pace. La rocca non sorge sul più alto colle delle Murge per dominare, crudele e diffidente, la terra di Bari, la Capitanata, le ultime pendici del Vulture, ma per stendere uno sguardo amoroso, nei tramonti solenni, sul bel reame di Puglia. Si dominavano dall'alto gli uccelli di passo che, a stormi, ritornavano dall'Africa. E dall'alto delle torri i falconieri scappucciavano i falchi che piombavano sulla ricca preda.

Ahimè! i biondi falchi di Casteldelmonte non rotano minacciosi sulle colline: ritornati selvatici, attendono, da centinaia di generazioni il richiamo dell'Imperatore. I loro antenati lo vedevano, a sera, seduto presso il camino intento a comporre il suo trattato sulla nobile arte della caccia. Poi hanno visto persino dormire intorno a un fuoco di sarmenti, in quella istessa sala, i pastori di Abbruzzo che avevan portato, giù pei tratturi, i loro armenti in aria più mite.

La finestra delle castellane

I barbari e il tempo spietato non sono riusciti a diroccarlo. Le sedici sale gemelle dei due piani non hanno più la magnificenza antica: non un'ombra di marmo prezioso è rimasta sui loro pavimenti e sulle loro pareti, non un centimetro di mosaico sulle volte a crociera, non un solo caminetto ha resistito alla clava e al martello dei predoni. Tuttavia le sale superiori, dalle finestre bifore e trifore aperte sul solenne paesaggio, hanno forse conquistato una bellezza più pura e più sottile. Il misterioso calcare corallino dei portali gotici, che pare un mosaico favoloso composto di un numero incredibile di sfumature rosa, basta alla sua magnificenza. Ma vi si aggiunge il velluto biondo delle pareti di tufo venato, qua e là, di muschio verdissimo.

Se il camino non è più quello alla cui luce si cantavano la saga dei Nibelunghi, la canzone di Rolando e forse qualche brano dell'Iliade, la finestra è quella, appunto, delle castellane e dei trovatori. Non è improbabile che la castellana si sia chiamata Jolanda di Lusignano o Isabella d'Inghilterra, le due giovani imperatrici che tanta grazia portarono nella vita del «biondo consorte» e forse tanta civetteria da scatenare quei gelosi furori di cui la bolla di scomunica rimprovera, tra l'altro, Federico imperatore. I trovatori non eran certo Rambaldo di Vaqueiras o Bertrand de Barnes, ma forse quel siciliano Odo delle Colonne o il Notar da Lentini o Riccardo d'Aquino, che sapevan comporre nel nuovo volgare meglio dei provenzali.

Quella finestra trifora, coi cinque scalini che s'aprono a ventaglio nello spessore del muro, dal più piccolo incrociato dai poggioli per le belle pensierose, al lungo gradino per il trovatore nostalgico, è lo scenario originale d'una ballata romantica. E' la concretezza indiscutibile di quel che è stato sogno in Byron, in Tennyson, in Dante Gabriele Rossetti, e addolcito manierismo nella pittura romantica, giù giù fino alla oleografia.

Un mistero

Ma che diverso sentimento suscita questa realtà nell'anima del visitatore che la scopre. Nessun particolare è isolabile dall'insieme, in questo capolavoro di una civiltà misteriosa, quasi ancora ignota. Ogni elemento è inseparabile, come nei templi dorici.

Gli studiosi che accettano con minore entusiasmo l'assoluta signoria del gotico negli ultimi tempi dell'età di mezzo, e quelli che han già cominciato a studiare le formidabili fonti pugliesi dell'arte di Nicolò da Bari, detto Pisano, parlano a proposito di Casteldelmonte di uno schema moresco. Certo, più che le forme, lo spirito di questo castello appare d'una originalità stranissima. Un doppio ottagono di cortine intorno ad un luminoso cortile. Otto torri ottagone. Due piani di otto sale ciascuno. In ogni sala il medesimo lusso di finestre, di portali e di camini. Tutto nel padiglione è disposto con simmetria rigorosa: metà delle torri è occupata da meravigliose scale a spirale, e metà da docce d'una comodità perfetta.

I mastri murari che lavorarono nel secolo decimoterzo, agli ordini del misterioso architetto, munirono questo luogo di delizia come una fortezza. Tuttavia, non v'è luogo per servi, per schiavi, per cavalli. Le sedici sale dalle belle volte a crociera sono tutte di eguale magnificenza.

E questo è un mistero pungente. I cani, i cavalli, i servi, la bassa milizia, certo alloggiava fuori del castello; ma nell'interno forse tutti erano gli eguali dell'Imperatore. Era, forse, legge del castello che in quella pace tutte le distinzioni cadessero? O a somiglianza delle confraternite moresche di religiosi guerrieri, Federico aveva fondato un qualche ordine cavalleresco, una qualche setta? Chiusa la porta di quercia, calata la saracinesca, intorno a quei camini sedevano in misteriosi colloqui medici arabi, astrologhi caldei, ebrei spagnuoli, filosofi bizantini, cavalieri cristiani, eretici... Regnava l'eguaglianza tra quei cavalieri di Satanasso?

Alberto Consiglio

DIETRO LO SCHERMO

Il solito scontento - Panoramica della produzione italiana Film italiani all' estero

E va bene. Prima di poter passare in rassegna il nuovo lavoro del cinema italiano, bisogna rispondere al signor «V.», de L'Indépendance belge. E' autore d'un trafiletto incoronato da un titolo monumentale: «Les grandes manifestations internationales - A propos des Prix de la IV^e Exposition d'Art Cinématographique de Venise». Elenca accuratamente i componenti la giuria; elenca non meno accuratamente i premi assegnati, coppe e medaglie; e alla fine, preceduto da un secco «Ce palmarès est osera (m'attendu»), elenca i suoi motivi di sdegno, che si riducono essenzialmente a tre: Annabella miglior attrice e niente a Katharine Hepburn, niente all'ultimo film di Clair, niente alla Sinfonia dei banditi di Feyer. E rispondiamo allora punto per punto.

Se Annabella si rivela in Veille d'armes ottima interprete, la Hepburn di Maria di Scozia è certo più complessa, più «interessante», forse più intelligente. Ma c'è un piccolo ma: la Hepburn, quasi agli inizi della sua fama, e soltanto due anni or sono, si vide attribuire, e dalla stessa giuria, la Coppa Volpi per Piccole donne. Supponga il signor «V.» due cose: primo, di essere d'accordo con me nel ritenere la Garbo la miglior attrice cinematografica oggi esistente; secondo, che una bella interpretazione della Garbo, superiore a qualsiasi altra di qualsiasi altra attrice, appaia ogni anno a Venezia. E tutti gli anni, allora, la Coppa Volpi dovrà andare a Greta Garbo? I premi d'arte non sono premi sportivi. Si può essere «campioni» per anni e anni, delizia e monotonia per ogni tifoso; ma non si potrebbe dare tutti, tutti gli anni il premio Nobel a un Tolstoi, dato che esistesse per concorrervi. In più, è merito di Venezia, nel campo delle interpreti, aver sempre segnalato incoraggiando: il primo anno, sia pure soltanto con un referendum, Helen Hayes; il secondo, la Hepburn; il terzo, la Wessely; quest'anno, Annabella; e sa il signor «V.» chi le fu più vicino? La piccola Darrieux, di Mayerling, e la nuovissima Rainer, di Ziegfield: quasi due esordienti.

Isa Miranda è Velia in «Scipione l'Africano».

Non c'è premiato Clair, nemmeno con una «médaille d'encouragement». Ma è Clair artista da medaglia d'incoraggiamento? E, nel caso, avremmo dovuto incoraggiarlo a perseverare per la via de Il galante fantasma, un film tutto intelligente e piacevole, ma dove Clair ha in parte tradito e in parte annacquato René Clair? Un anno o l'altro sarà certo fra i «vincitori assoluti», non tra gli «incoraggiati»; e dovrà esserlo con un'opera degna di Clair, quale egli ci impone il dovere e il diritto di attenderci.

Per La sinfonia dei banditi, infine, il signor «V.» ha la bontà di ricordarne il mio giudizio. Questo film è stato la sola audacia di tutta la Mostra, d'accordo. Personalmente, gli avrei dato anche una coppa. Altri era del mio parere. Ma non lo fu la maggioranza. E con questo? Chi ci dà l'autorizzazione a crederci senz'altro nel vero? E se anche ci fosse data, può un film del genere far infirmare a grande orchestra tutto l'operato d'una giuria che ha distribuito una dozzina di coppe e più d'una dozzina di medaglie?

Si tranquillizzi, il signor «V.». A Venezia, anche quest'anno, si è agito con ogni scrupolo. Quattro riunioni di giuria, una settantina di votazioni. Ore e ore, siamo stati attorno a elenchi ed elenchi, mentre la spiaggia era un trionfo di sole e d'azzurro; e ogni giorno, già si doveva stare sei o sette ore al buio, un'ora a scrivere, mezz'ora a telefonare — chè parecchi di noi erano critici di quotidiani. Piuttosto, se il signor «V.» ha voce in capitolo nel suo Paese, se ne faccia nominare delegato l'anno venturo; e, attorno a quegli elenchi, ne vaglieremo di loro motivate ragioni, non affermazioni gratuite.

Un'inquadratura di «Scipione l'Africano» con Marcello Giorda.

***

Dopo due mesi di silenzio, voluti dalla rassegna veneziana e da un po' di riposo che anche l'umile cronista deve concedersi, vogliamo fare «il punto» della nostra produzione? (Intanto, dal luglio 'trentacinque al luglio 'trentasei sono stati prodotti in Italia trentacinque film, più sei versioni straniere, più una versione italiana all'estero, più un film stereoscopico; questo complesso di lavorazione è una delle «punte» più alte raggiunte dal nostro cinema in questi ultimi sei anni, da quando anche da noi si riprese a lavorare: e vi spicca almeno una mezza dozzina di film per varii motivi eccellenti, che dopo aver conosciuto un caloroso successo su gli schermi italiani è stata accolta con molto favore anche al di là dei confini). Alla data d'oggi sono in lavorazione nei nostri cantieri i seguenti film:

Scipione l'Africano, regia Carmine Gallone, forse il più vasto sforzo della cinematografia europea, certo fra i più importanti tentati finora in ogni Paese: ricostruiti, tra l'altro, una parte della Rupe Capitolina, il Pretorio, il tempio di Giove, i due templi della Concordia e di Saturnio, alcuni tratti del Foro, con i Rostri, e della Suburra; scenografie alte fino a quarantacinque metri, tutte praticabili; migliaia di comparse in un ampio affresco di episodi bellici;

I condottieri, il film italiano di Luis Trenker dedicato alla rievocazione di Giovanni dalle Bande Nere. La lavorazione prosegue ininterrotta dai primi d'agosto. Dapprima attorno al Pordoi, fra il gruppo del Sella e del Sassolungo, poi sul lago di Garda, da Arco a Torbole, poi nei dintorni di Parma, al castello di Torrechiara, poi in quello di Pesaro, al castello di Gradara, questo freddo ma luminoso autunno è stato tutto dedicato alla ripresa degli esterni; gli interni dovrebbero iniziarsi a Roma, entro il mese;

Riscatto, il film che Mario Camerini è andato a girare nelle terre del nuovissimo Impero, è ormai al montaggio;

Tredici uomini e un cannone, di Giovacchino Forzano non attende che di essere distribuito, ha già avuto un lieto battesimo a Venezia;

Pensaci Giacomino, di Gennaro Righelli, ci offrirà probabilmente la più umana e complessa interpretazione di Angelo Musco, non più alle prese con ritmi soltanto farseschi;

I due sergenti, di Enrico Guazzoni, è al montaggio;

Corsaro nero, di Amleto Palermi, dal noto romanzo di Salgari, è alla fine degli interni; presenterà un nuovo interprete, il campione olimpionico Ciro Verratti;

Joe il Rosso, di Raffaello Matarazzo, dalla commedia di Dino Falconi, con Armando Falconi, Luisa Garella, Maria Denis, Cesare Zoppetti; si è iniziato in questi giorni, con esterni a Castiglioncello;

La fossa degli Angeli, di Carlo Ludovico Bragaglia, da un soggetto di Cesare Ludovici, ci presenterà un ambiente che il Ludovici deve aver amorosamente interpretato: le cave di marmo della sua Carrara; sono tra gli attori Amedeo Nazzari, Luisa Ferida;

Canto d'addio, di Guido Brignone, da un soggetto di Amleto Palermi, porrà accanto a Paola Barboni e a una promettente recluta, la Boratti, il tenore Tito Schipa, che fin'ora, su gli schermi, aveva fatto soltanto una breve apparizione;

L'albero di Adamo, dalla commedia «Il successo» di Alfredo Testoni, sarà diretto da Mario Bonnard; vi appariranno la Merlini, Gandusio, Cialente, la Gentili, il Cristina, la Bagni, il Sabbatini.

Di questi undici film alcuni sono pronti, la maggior parte è in avanzata lavorazione. Vi si devono aggiungere il film sportivo che Alessandro Blasetti sta per iniziare, *Il fu Mattia Pascal*, che come già altre volte ampiamente si disse, sarà diretto dallo Chenal, *Regina della Scala* (Mastrocinque e Salvini), *La Malibran* e *I fratelli Castiglione*, allo studio; nè si devono dimenticare gli importantissimi accordi avvenuti con Toeplitz, Korda, Wanger, con la «Bavaria» di Monaco, l'«Itala-Film» e la «Tobis» di Berlino, la «Tobis» di Vienna: accordi dei quali sono da ritenere imminenti i primi frutti. Se si aggiungono ancora *La danza delle lancette* di Mario Baffico e *Nozze vagabonde*, il film stereoscopico di Brignone, pronti per la distribuzione, e dei quali si parlò prima dell'estate, questo inizio della nostra nuova annata cinematografica vede, a soli due mesi dal suo inizio, allinearsi più di una ventina di film, di varia importanza e di diverso interesse, ma tutti però collaborano a presentare un quadro vasto e colorito, che soddisferà le diverse esigenze delle varie categorie del pubblico. (Poichè il quadro di una produzione è come una tastiera: guai a trascurarne troppo a lungo interi gruppi di tasti, bisogna poi chiamare l'accordatore). Intanto, altre buone notizie: la «Warner» ha deciso di distribuire per tutto il mondo *Nozze vagabonde* e *Anonima Roylott*; e al cinema Roxy, in Broadway, *Passaporto rosso* ha in questi giorni un vibrante successo.

***

MINIME. — *June Storey e Shirley Deane sono state scelte da Irving Cummings per Esami di maturità, dove appariranno al fianco di Simone Simon e di Herbert Marshall, allieva e preside nel liceo femminile dialogato da Fodor. — Sonia Henie ha veduto in questi giorni decidersi la sua sorte cinematografica: la perfettissima pattinatrice, la «bianca regina», come già la chiamano in America, sarà l'interprete di Una fra un milione, un film... musicale. Speriamo che, almeno, la facciano pattinare, a suon di musica. — Gli studi di Denham, la nuovissima fucina di Alessandro Korda, stanno per sfornare tre film d'un interesse eccezionale: Rembrandt, con Charles Laughton, regia Korda; Elisabetta, con Flora Robson, direttore di produzione Erich Pommer, regia Howard; ed Elephant Boy, da «Il libro della Jungla» di Kipling, regia Flaherty. — L'eleganza un po' attonita di William Powell darà vita a un'altra edizione di Arsenio Lupin.*

m. g.

Camillo Pilotto in «Riscatto», di Mario Camerini.

CRONACA CITTADINA

Quota 90
Il dovere dell'ora

I provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri dopo la completa, esauriente, chiarissima disamina del Duce, nella seduta di ieri, hanno avuto una larga eco nella cittadinanza. Le importanti decisioni del Governo Fascista hanno dimostrato ancora una volta in modo luminoso la perfetta conseguenza e unità di condotta che informa tutta l'azione del Regime nel campo economico e sociale.

L'aspettativa per i provvedimenti odierni, in seguito alla situazione valutaria internazionale, determinatasi dopo il cedimento dei Paesi costituenti il blocco oro, era viva e diffusa. Ma altrettanto viva era la fiducia dei cittadini, l'assoluta sicurezza che qualunque movimento nel campo valutario avrebbe avuto, in Regime Fascista, una contropartita di provvedimenti negli altri campi dell'economia, allo scopo di conservare immutato il costo della vita. Aspettativa e fiducia non sono state deluse. Una atmosfera di calma, di comprensione di serena coscienza degli sforzi da compiere e degli obbiettivi da raggiungere è il tono dominante in tutte le categorie sociali.

I provvedimenti costituiscono un tutto organico che servirà al migliore equilibrio generale. Un tale evidente senso di giustizia sociale si riflette sopratutto nel blocco dei prezzi delle merci, degli affitti e dei servizi pubblici, dal gas all'elettricità, dall'acqua ai tram.

Per le voci delle merci, i cui prezzi vengono periodicamente accertati dai Consigli provinciali dell'Economia e dai Comitati Intersindacali Provinciali, la situazione rimane fissata secondo gli accertamenti del mese di settembre. Considerando tali accertamenti si rileva che mentre talune voci avevano subito in settembre lievi aumenti, talune altre non erano state toccate. Per altre ancora dovrà influire nel senso del ribasso il provvedimento che abolirà o ridurrà alcuni dazi doganali.

Quanto alle merci i cui prezzi non vengono fissati dai Consigli dell'Economia e dai C. I. P. il decreto legge prevede il divieto di vendita a prezzi superiori a quelli correnti sul mercato al momento della sua promulgazione. L'attuale livello dei prezzi in generale deve rimanere invariato. E ancor più espliciti e meno sottoposti a infiltrazioni speculative sono i provvedimenti concernenti gli affitti degli alloggi, dei negozi e dei locali a qualsiasi uso destinati, per cui nessun aumento è previsto per due anni. Nè la luce, nè il gas, nè le tariffe dei pubblici trasporti, fra cui quelle tranviarie, potranno aumentare.

La somma di questi provvedimenti che risponde ancora in pieno al concetto mussoliniano «Andare verso il popolo» favorisce e protegge in modo chiarissimo le categorie meno abbienti.

Con particolare gioia e soddisfazione essi sono accolti a Torino, città di operai e di lavoratori. L'equilibrio che si doveva necessariamente raggiungere sui mercati esteri non avrà ripercussioni sul mercato interno, non graverà sui costi della vita. Gli aumenti dei salari avvenuti non sono e non saranno un fenomeno fittizio data la rigorosa volontà di mantenere immutati i prezzi. Per questo l'economia italiana è mobilitata come un esercito.

La cittadinanza di Torino segue da tempo la vigilante e assidua cura che il Federale Piero Gazzotti ha posto, con la consueta solerzia e passione, alla questione dei prezzi. Gli accertamenti del C.I.P. e le sue fissazioni periodiche di prezzi rimangono potenziati dagli odierni provvedimenti del Consiglio dei Ministri. E' certezza di tutti i cittadini che la vigilanza del Partito eserciterà ancor più in questo periodo sull'intero costo della vita, la sua benefica, decisiva influenza.

Il contributo di Torino al Prestito Nazionale 5 %
Tre miliardi e 345 milioni

Ieri sera si è chiusa la sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 per cento. Torino ha risposto come sempre all'appello con plebiscitaria adesione, distinguendosi particolarmente per il rilevante numero di piccoli risparmiatori che hanno portato il loro contributo di alto valore materiale e morale. Ecco le cifre:

Conversione L. 3.295.681.900; contanti: L. 43.841.900; titoli diversi: L. 5.880.600. Totale L. 3.345.413.400.

La regolamentazione dei prezzi al mercato del pesce

Da domani entra in vigore la disciplina sui prezzi al grosso e minuto fissato dal C.I.P. per il Mercato del pesce.

La Direzione del Mercato comunicherà quotidianamente alle ore 6.30 i listini dei prezzi per la vendita del pesce. I negozianti e ambulanti hanno il dovere di rispettare tali prezzi esponendo i cartellini dei prezzi ed esibendo — a richiesta dei camerati a tale scopo delegati — i tagliandi d'asta comprovanti i prezzi pagati al grosso e comprovanti le regolarità delle vendite.

Due nuovi altari dell'Annunziata benedetti dal Cardinale

Domani, alle ore 8, S. Em. il Cardinale Arcivescovo benedirà due nuovi altari della chiesa della SS. Annunziata.

UN IMPORTANTE RAPPORTO A CASA LITTORIA

Disposizioni del Federale a Segretari dei Fasci della Provincia
La visita ad un reparto della S. I. P.

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi di un'importante e significativa iniziativa del Segretario Federale Piero Gazzotti, che, seguendo l'alto esempio di S. E. Starace, il quale tiene sempre attivi i contatti con i vari Federali, ha convocato a rapporto alcuni segretari di Fasci dei paesi della provincia. A Casa Littoria sono ieri convenuti i segretari dei Fasci di Andezeno, Bolnasco, Borgaro, Bricherasio, Cafasse, Castagnole, Coassolo, Rosta, Scalenghe, Trana, Corio, Frossasco, La Cassa, Lombardore, Marentino, None, Pancalieri, Piossasco, Rivalta, Verrua Savoia, Viriè. Il rapporto è riuscito sotto ogni aspetto utile ed interessante. I Segretari dei Fasci hanno esposto i problemi essenziali inerenti ai vari paesi; le situazioni locali sono state ampiamente esaminate e valutate con realistica visione, si sono stabiliti interessanti raffronti tra un paese e l'altro e dalla discussione è emersa chiaramente quale sia la linea migliore da seguire per ottenere i massimi risultati.

In molti casi un'iniziativa di un paese può essere utile e venire incontro a necessità di altri centri: come pure una giusta repressione di abusi può giovare a più centri: come per esempio è accaduto ieri per ciò che riguarda alcuni commercianti di farine che, pur rispettando i prezzi, erano riusciti ad eludere la legge maggiorando alcune voci annesse alla nota. Non è neppure a dire che i più energici provvedimenti sono stati presi nei riguardi dei contravventori che avevano creduto di essere, come sono detti, furbi e che pagheranno cara la loro colpa. Così si dica per ciò che riguarda le norme per l'impianto degli ammassi granari, il pagamento dei contributi agricoli; il funzionamento dei comitati per l'Ente radio rurale ed altri argomenti. In fine il Federale, che personalmente ha interrogato i vari Segretari di Fasci, i quali han dimostrato di conoscer veramente bene le varie situazioni locali, ha riassunto la discussione ed ha impartito chiare, precise disposizioni, ricordando in modo particolare ai gerarchi di rivolgere tutta la loro azione a favore del popolo che ha dimostrato per tante prove di esser ben degno dell'Impero che il Duce ha costruito per l'Italia.

I Magazzini Generali e la Centrale termica della S. I. P. sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che è stato ricevuto dall'avvocato Facca, dall'ing. Andreoni, dal camerata Roncarolo del Gruppo «Odone» e da molti altri dirigenti. Durante la visita ai vari reparti il Federale si è soffermato ad osservare il grande ripartitore di energia e le cabine di trasformazione, vivamente interessandosi alle spiegazioni tecniche dei dirigenti. In una vasta sala dell'importante complesso di edifici gli operai, in numero superiore ai duecentocinquanta, si sono adunati e ad essi il Gerarca ha parlato illustrando l'attuale momento politico internazionale che basa la sua speranza di pace soltanto sull'Italia Fascista e su quei paesi retti con governi forti. Quale sia stata la partecipazione di tutto il popolo italiano per raggiungere la vittoria che ha dato alla Patria l'Impero, è stato ricordato con commosse parole dal Federale, che ha concluso esaltando la forza veramente romana dell'Italia imperiale.

I dirigenti nell'occasione della visita del Federale allo stabilimento hanno offerto all'E. O. A. una notevole somma in denaro.

Un concorso del «Popolo delle Alpi»

Abbiamo già dato notizia del concorso bandito dal giornale federale *Il Popolo delle Alpi* per disegni che esaltino Torino fascista al concludersi dell'anno XIV. Le norme del concorso sono pubblicate nel numero di giovedì scorso del giornale federale e verranno ripetute nel numero di dopodomani. Il Federale, per dare maggiore significato alla nobilissima gara, ha deciso di premiare personalmente i tre vincitori del concorso, il giorno 28 ottobre XIV, a Casa Littoria. Come si ricorderà, il concorso è dotato di tre premi: lire 500 al primo classificato, lire 250 al secondo, lire 200 al terzo.

La simpatica iniziativa, la prima del genere indetta dal giornale federale, otterrà senza dubbio il miglior esito come si meritano i nobili intenti che l'hanno suggerita.

Il sabato fascista alla S. A. Tedeschi

Per iniziativa del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra oggi si sono riuniti nei locali del Dopolavoro della S. A. Ing. V. Tedeschi oltre 500 operai ed impiegati della Società stessa per ascoltare la parola del prof. Giulio Dolci, che ebbe l'onore di essere precettore dei figli del Duce, il quale ha tenuto la prima di un corso di conferenze indette per il miglioramento tecnico e l'elevamento morale delle maestranze, tratteggiando la concezione della nuova vita di lavoro nell'anno XIV e in Regime corporativo fascista.

Simili riunioni si sono oggi svolte pure presso i Dopolavoro della Società Italiana Gas e della S. A. Michelin.

Alpini a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria, presentatigli dal colonnello Bechis, comandante della Sezione torinese, i componenti del nuovo Consiglio direttivo della Sezione dell'Associazione Alpini. Dopo averli ringraziati per l'omaggio da essi così compiuto al Fascismo torinese, il Federale ha preso atto dell'attività che il nuovo Consiglio direttivo intende svolgere, ed ha rivolto loro brevi parole d'incitamento.

L'encomio solenne al camerata Vablais

Il camerata Vablais, addetto all'ufficio stampa della nostra Federazione, ha meritato l'encomio solenne del C. S. A. O. per la coraggiosa azione svolta a Moggio nel luglio scorso durante l'assalto al treno da Gibuti ad Addis Abeba.

Al caro camerata le nostre cordiali felicitazioni.

Un gruppo di argentini visita la nostra città

Una comitiva di professionisti argentini, proveniente da Roma, dove fu ricevuta da S. E. Ciano, è stata ospite della nostra città. I componenti la comitiva, che per iniziativa del «Mattino d'Italia» visita l'Italia a scopo culturale, furono ricevuti dalle Camicie Nere del Fascio argentino di Torino. Gli ospiti hanno visitato le opere del Regime della nostra città. La sera di sabato scorso, essi si sono intrattenuti nella sede del Gruppo «Bazzoni».

Scuole operaie serali femminili

L'Unione Femminile Nazionale apre anche quest'anno le sue scuole serali femminili (Pestalozzi, via Monte Bianco 31 - De Amicis, via Cottolengo 45 - L. Fontana, via Buniva 19 - Manzoni, corso Altacomba 53 - Coppino, corso Vinzaglio 85). Ogni scuola comprende un corso elementare ed un corso superiore, e gli insegnamenti vengono integrati da conferenze e da altre iniziative di carattere culturale.

Il ritorno del Prefetto

Col direttissimo delle 14.4 è arrivato alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, S. E. il Prefetto Oriolo.

La ripresa delle scuole medie

Le scuole hanno ripreso la loro attività; pochi giorni or sono le elementari, ieri le medie. [illegible] ... [illegible]

Nozze d'oro

Ieri sono state celebrate le nozze d'oro di Adalgisa ed Ercole Tassinari che per cinquant'anni hanno trascorso serenamente con reciproco mai smentito affetto la loro vita insieme.

Per sette anni si erano attesi in un lungo fidanzamento: poi quasi a premiare la loro fedeltà, il destino li ha voluti vicini per mezzo secolo; a giudicare dal loro aspetto florido, ancora per molti anni potranno godere della loro reciproca compagnia. I figli hanno allietato le nozze ed ora attorno ai due coniugi che hanno l'uno 76 e l'altra 74 anni sono i nipoti a portare un'ondata di giovinezza.

La ricompensa dell'ospite

L'operaio Francesco Albanese, salendo l'altro giorno le scale della casa dove abita, in via Varallo 30, ha fatto l'incontro di una giovane dell'apparente età di 25 anni, che le scendeva. Essa era turbatissima e all'Albanese che pur non conosceva, manifestava di essere stanchissima e di trovarsi a digiuno dal giorno precedente. L'operaio, poichè era l'ora del pranzo, invitò la donna a dividerlo con lui. L'invito fu accolto subito. L'ospite disse di chiamarsi Enrichetta Bolla e di abitare in via della Rocca 30. Dopo il pasto, la stanchezza si faceva sentire ancor più e la giovane espresse il desiderio di poter riposare un'ora. L'uomo, per favorirla e lasciarla a suo agio, scese in un vicino esercizio e pregò l'ospite, al suo svegliarsi di andargli a portare la chiave di casa. Così avvenne; ma quando l'Albanese ritornò, verso le 18, al suo alloggio si accorse di aver beneficato chi non ne era affatto meritevole. Con la scomparsa della pseudo Bolla erano sparite set lenzuola del valore di 200 lire.

Litigi di Natale riesumati in Tribunale

La vigilia di Natale dello scorso anno il verniciatore Evasio Moralito, abitante in via Principe Amedeo 27, venuto a lite colla propria moglie, la percuoteva ripetutamente producendole lesioni giudicate guaribili in 30 giorni. Il Tribunale ieri mattina ha mandato assolto l'imputato per avere agito in istato di legittima difesa.

Eguale sorte è toccata alla casalinga Caterina Maschio in Augustin che santificava il Natale dello scorso anno percuotendo il proprio marito con un coccio tagliente, producendogli una lesione giudicata guaribile in dieci giorni. Essa ha affermato che il marito quella sera con un pugno le aveva fatto rompere un piatto: la donna aveva reagito: raccolto un coccio lo lanciava contro il marito per non essere più percossa tanto più che l'Augustin aveva bevuto più del solito.

La condanna di quattro giovani imputati di estorsione

Ieri, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è stato discusso il processo contro Silvio Mancini, Secondo Boda, Ernesto Papa e Ulrico Trivellini, imputati di estorsioni in danno di un commerciante della nostra città. La Corte, presieduta dal barone Accusani di Retorto, ha condannato il Mancini a 3 anni e 1 mese di reclusione, il Boda ed il Papa a due anni ciascuno della stessa pena ed il Trivellini a 2 anni e 10 mesi di reclusione. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Chauvelot, Sasi e Borroni.

SI FERISCE UNA GAMBA

Alla fermata del tram in via [illegible] ... [illegible] ... guaribile in 20 giorni.

Bollettino Demografico	
6 Ottobre 1936 - XIV	
Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Grosso Luigi fu Innocenzo, a. 71, di [illegible] - **Olivero Margherita** m. Operti, a. 46, [illegible] - **Barbera Alessandro** fu Carlo, a. 74, di [illegible] - **Massimino Domenica** [illegible] **Rosa**, a. 81, di [illegible] - **Casalungo Teresa** v. **Amerio**, a. 79, di Asti [illegible] - **Ciarcia Francesco** di Raffaele, a. 21, di [illegible] - **Fontana Teresa** di Margherita, a. 30, di Torino, [illegible] - **Alessio Giuseppe** fu Giovanni, a. 45, di Torino, [illegible] - **Mortara Pierina** m. **Franchin**, a. 40, di [illegible] - **Cavaglia Giovanni** fu Antonio, a. 55, di [illegible] - **Priotti Giorgio** fu Giorgio, a. 43, di [illegible], operaio - **Fassel Francesco** fu Francesco, a. 68, di Pragelato, operaio - **Cavalli Nicola** di Luigi, a. 19, di [illegible], garzone - **Ravel Jolanda** di [illegible], a. 12, di Aosta, scolara - **Bonacci Elisa** fu Angelo, a. 83, di [illegible], domestica - **Massinelli Giovanni** fu Francesco, a. 55, di Torino, materassaio - **Scapino Maddalena** v. **Oliveto**, a. 66, di [illegible], cappellaia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21.15: «Esami di maturità» di L. Fodor.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Drovetti.
CHIARELLA: 21: ultima di «Questa è la verità», con Bluette-Navarrini.
GAY-DANZE (c. Palazzo 7): ore 17 e 21.
ROSSI DANZE (v. N. Pietà): ore 21.

I divertimenti

Questa sera al Teatro Chiarella la Comp. *Bluette - Navarrini* darà **l'ultima replica** della novità: *Questa è la verità*. Domani: *La rivista sotto processo*. Prenotar. P. Castello 23; T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Gelosia». Clark Gable, Jean Harlow, Myrna Loy. Ultimo.
BALBO: Voglio essere amata (Claudette Colbert) e Cartone a colori.
IDEAL: «Ebbrezza dell'oro» e Compagnia di Riviste Viviana D'Arys.
STATUTO: «I tre moschettieri» (dal romanzo di A. Dumas). D'Artagnan: W. Abel; Athos: P. Lukas; Porthos: O. Moroni; Aramis: S. Oaslow.
ALPI: «Avventura di Anna Gray» e Film in rilievo (occhiali gratis). Succ.
MAFFEI: Donna del mio cuore e Var.
NAZIONALE: Uomo che sbancò Montecarlo.
MASSIMO: Doppio programma: «Un bacio a fior d'acqua» e «Spedizione Byrd» (Ali sul Polo). Dopol. L. 1.05.
ITALA: Lampada cinese. Pat O' Brien.
SAVOIA: Signori, biglietto! Hörbiger.
REGINA: Aquile (W. Beery) e Varietà.
CORSO: «La damigella di Bard» di Salvator Gotta con Emma Gramatica.
REX: Traditore (La spia). Mac Laglen.

Le indagini su uno scontro automobilistico

Le indagini della Questura sul grave scontro tra due automobili avvenuto la notte del 30 settembre all'angolo di via Lagrangia e via Principe Amedeo, hanno appurato che la macchina condotta dall'autista Luigi Vollestro, proveniva da via Accademia delle Scienze diretta verso corso Vittorio Emanuele, mentre quella guidata dallo studente Franco Tallarico giungeva da via Principe Amedeo.

UNA DISPUTA DI GIOCO DEFINITA CON UN PUGNO

Il [illegible] Pietro Venturini fu Luigi, abitante in via [illegible] 14, venuto a disputa per questioni di gioco con il [illegible] Gaspare Della Valle, abitante in via Montebruno 3, era da questi colpito con un violento pugno sulla faccia che lo costrinse il [illegible] a recarsi all'ospedale [illegible] dove è stato medicato e dichiarato guaribile in sei giorni.

VITA AGRICOLA

Il prezzo del latte industriale

Roma, 5 notte.

Il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi presso il P. N. F. ha fissato il prezzo del latte industriale per i contratti che si rinnovano con l'11 novembre prossimo, in lire 50 al quintale.

Andamento della vendemmia nel Chierese

Chieri, 5 notte.

Malgrado che il mercato sia aperto, per disposizione podestarile fin dal 2 ottobre, non è stata ancora condotta dell'uva sul mercato pubblico di piazza Vittorio Emanuele III.

L'Enopolio S. Giorgio di recente inaugurato in Chieri dal Federale contribuirà a regolare il mercato dell'uva sottraendolo dall'influenza interessata dei mediatori. Il raccolto è piuttosto scarso in quasi tutte le zone del Chierese e poco redditizio. I prezzi praticati nei vigneti si aggirano attorno alle 6, 6.50 lire per mg. ed a qualche centesimo in più della media generale di Chieri. Il prezzo del vino intanto tende a crescere.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 5. — Meliga al ql. L. 80-81; segala 80-85; fagioli [illegible]; fave 78-80; ceci 80-85; crusca 40; cruschello 37-38.

Cassine, 5. — Meliga al ql. L. 83-85; segala 84-86; fagioli 90-110; fave 80-85; ceci 90-100; crusca 47-50.

Olegglo, 5. — Granoturco al ql. L. 84-87; segala 80-92.

BESTIAME

Alessandria, 5. — Bestiame da macello: tori al ql. L. [illegible]; buoi 290-330; vacche 230-260; vitelli e manzi 320-360; sanati 460-480; maiali 470-500.

Cassine, 5. — Bestiame da lavoro: tori al ql. L. 220-290; buoi 290-300; vacche 180-240; vitelli e manzi 320-340; sanati 420-500; maiali 450-470.

Milano, 5. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 4-4.50, 2.a qual. 3.70-3.90, 3.a qual. 2.10-3.60; vacche di 1.a 3.70-4.10, di 2.a 3-3.60, di 3.a 2.30-2.80; tori di 1.a 3.60-4, di 2.a 3.00-3.50.

Modena, 5. — Vitelli da latte maturi al Ql. L. 480-560; manzette da un anno a due 310-330; manzi fino a quattro anni 330-340; buoi di 1.a qualità 320-340; id. di 2.a 290-310; vacche di 1.a qualità 280-320; id. di 2.a qualità 220-240; suini da macello: a peso vivo 460, a peso morto 575.

Oleggio, 5. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 340-360; vacche 180-320; vitelli 450-550; manzi 350-420; tori 280-320; vitelli da allevamento al chilogramma L. 4.

S. Damiano d'Asti, 5. — Vacche da lavoro per capo L. 1000-1800; vacche da macello al Mg. 18-22; vitelli da macello 36-44, id. della coscia 50-60, id. da allev. per capo 400-600; lattonzoli 250-300; maialetti da latte al kg. L. 5-7.

Sezzadio, 5. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 280-300; vacche 190-230; vitelli 340-380; sanati 440-500; maiali grassi 430-470.

Varallo, 5. — Vitelli di 1.a qualità al kg. L. 4.80-5; vitelli macellati di 2.a qual. 4.60-4.80; vitelli da allevamento caduno 90-110; maialetti da allevamento caduno 120-150.

FORAGGI

Alessandria, 5. — Fieno maggengo al ql. L. 27-28; agostano 25-26; terzuolo 23-24; paglia sciolta di frumento 7.50-8; paglia pressata 9-10; avena 23-24; semi di trifoglio 250-320.

VINI

S. Damiano d'Asti, 5. — Barbera per hl. L. 100-180; comune da pasto per hl. L. 70-95.

MERCATI DELLE UVE

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

GLI SPORT

Note in margine al Campionato

L'esperimento dei giovani

(Chi se ne duole e chi ne è lieto)

E' stata, la quarta, una gran giornata del massimo torneo nazionale. Lotte ardenti caratterizzate da punteggi minimi, folle enormi sui campi di pressochè tutte le gare, situazioni nuove nella classifica.

Il campionato interessa. Ricordiamo di aver detto pochi giorni avanti l'inizio della competizione che l'innesto in grande stile di forze nuove, di elementi giovani nei ranghi delle maggiori squadre, avrebbe tonificato il torneo ed offerto motivi nuovi, motivi appassionanti alla gran massa degli spettatori. Così è stato. L'esperimento ha sortito l'effetto voluto. Non tutte le unità possono dichiararsi liete dello svecchiamento operato, chè, se non sono stati pochi i ragazzi i quali si sono affermati, parecchi sono rimasti sul livello della mediocrità, causando le più amare delusioni a quanti avevano sperato ed avuto fiducia in essi, ma è umano che un movimento di rinnovamento operato su vasta scala dia risultati solo parzialmente e non totalmente confortevoli.

Vedere del nuovo

La folla si interessa a questo torneo non solo perchè ha del nuovo da vedere, ma anche perchè ha la possibilità di far confronti, di giudicare, di criticare, di approvare o di biasimare. I campioni della vecchia guardia, i Libonatti, gli Schiavio, i Levratto, gli Orsi, gli Janni, i Caligaris, i Gianni e cento altri, sono ben ricordati dagli sportivi i quali sono ora tutt'occhi per vedere quanto valgano, nel confronto, i ragazzi della nuova leva, i Busani, i Milano, i Brunella, gli Allasio, i Ferrini, i Gallea, i Cassio, i Gabetto, i Rava, i Locatelli, i Frossi, i Mian, i Buscaroni e quanti altri hanno preso i posti lasciati vacanti dagli «assi» al tramonto.

Si discute. Il «tifoso» nero azzurro non può essere soddisfatto del rendimento dei nuovi. Non tutti hanno classe, non tutti intraprendenza e volontà di emergere. Ne consegue che l'Ambrosiana, proprio quando ha creduto di far bene nel rimettersi sulla via da altri tracciata, ha fatto un gran tonfo, è piombata nel disordine ed è inceppata in una serie di risultati sfavorevoli. Forse non c'è accordo fra i «nuovi» ed i «vecchi», forse anche c'è stridore fra il giuoco degli uni e quello degli altri. Una squadra di calcio non la si improvvisa e non la si fa funzionare unendo un campione ad una speranza, un tecnico ad un impetuoso. Sulla carta la costruzione regge, nel campo crolla. Allora, poichè la folla ha le sue esigenze ed urla e condanna, poichè l'allenatore deve guardare ai risultati immediati, poichè i dirigenti hanno l'occhio fisso sulla classifica e sul registro degli incassi e si preoccupano che peggiorando la prima si immiseriscano anche i secondi, si va avanti per tentativi, con soluzioni momentanee. Il giuocatore che ha fallito la prova oggi è scartato per quella di domani. Il ragazzo che avrebbe bisogno di consigli è soffocato dai rimbrotti. Passa dalla prima squadra a quella delle riserve, ove ha compagni ed avversari di valore assolutamente diverso. Così succede spesso che il giovane perda il suo fresco entusiasmo e si adatti a situazioni di ripiego. Cento esempi si potrebbero portare a sostegno di queste osservazioni ma possono bastare quelli di Ferrini e di Fiorini, giovani il cui valore era già notevole alcuni anni fa, ma che, chiusi da titolari quali Monzeglio e Zaccone, e non fruendo che delle saltuarie apparizioni fatte in prima squadra, dovettero sbiancchiare a lungo in unità minori avanti di essere ripresi in considerazione e di vedere riconosciute le loro possibilità affermatesi poi nel corso di una sola stagione.

Il discorso non riguarda, come si può ben comprendere, solamente l'Ambrosiana. Anche la Juventus ha guai e crucci del genere. Neri e Duè, che erano grandi speranze due mesi or sono, adesso vengono bollati col timbro della mediocrità. Barberis è forse destinato a scomparire dalla scena come elemento di primo piano. Scagliotti fa rimpiangere i quattrini spesi per il suo ingaggio. Dopo aver avuto una squadra di autentici colossi, la Juventus ha dovuto rinnovarsi. E' rimasta forte sino a quando le sostituzioni non hanno toccato i punti vitali dell'unità, poi ha creduto di reggere egualmente mutando interi settori.

E' caduta in crisi. Non c'è da illudersi. Il processo di rinnovamento sarà lungo e difficile. Le difficoltà da superare sono molte. Ora come non mai il sodalizio deve opporsi allo sconforto dilagante, deve ribellarsi alla rinuncia. La Juventus ha sempre saputo lavorare con serietà. Gli anni di trionfi non devono aver ammorbidita questa dote dei dirigenti ed all'opera di ricostruzione essi devono dedicarsi con la tenacia dei forti. Bisogna guardare in alto, dove s'era ancora ieri, e risalire. Con metodo, con stile, con volontà.

La bandiera

A chi altri danno grattacapi i giovani? Alla Roma, ancora incerta all'attacco. All'Alessandria che non ha anziani che completino e guidino i ragazzi di fresca promozione. Al Novara, esuberante ma inesperto. Ci son elementi di valore fra i «nuovi» di queste unità, ma essi hanno bisogno di temprarsi al fuoco del campionato, di affinare le loro doti, di migliorare. Ci vorranno mesi, anni, forse. Ma non è occorso tanto anche alle squadre che ora sono ben liete di valersi dell'opera dei giovani? Non è stato lungo e faticoso il tirocinio della Triestina per molte stagioni costretta a vendere ed a rimpiazzare i suoi migliori? E quanto profonda non è stata la crisi dei «granata»! Dallo squadrone campione il Torino scese sino allo sbandato gruppo di uomini che lo portarono sull'orlo della retrocessione. Poi puntò i piedi. Via i grandi nomi e largo ai ragazzi. Via i calciatori di importazione e largo a quanti eran cresciuti nelle formazioni di allievi. Otto degli undici titolari si comprendono in dialetto ed hanno avuto in maglia granata la prima notorietà. Lavorano come amici, non come professionisti sempre in tema di perdere il posto. La folla li ama, ma essi non si ubriacano con i fumi della gloria sportiva. Chi li ha visti esultare domenica per la vittoria da tanti anni desiata, chi li ha visti abbracciare riconoscenti quell'allenatore che sta migliorando ancora le loro doti, serrarsi festosi attorno al loro presidente che li sa guidare con tatto e cordialità, ha provato simpatia per questo gruppo di giovani cui a buon diritto arride il successo.

Ma non bisogna guardare il Torino senza ricordare le vicissitudini attraverso alle quali è maturata l'ascesa. Sì, il Torino è l'esempio da seguire. E' bello lavorare con elementi plasmabili, ma bisogna che il programma sia uno ed indefettibile. Guai a chi osa e non osa, tenta e si pente, spera e rimpiange. Le difficoltà, per essere superate, vanno affrontate con cuore saldo. Il Torino è una bandiera. E' il vessillo dei giovani. Altri drappi, in bianco nero, in nero azzurro, in rosso blu, in giallo rosso noi contiamo veder presto, per le maggiori fortune del calcio nazionale, garrire a lato di quello che i «granata» hanno spiegato e che il sole della vittoria bacia.

Luigi Cavallero

Il torneo di Merano

Il Trofeo Mussolini

vinto da De Stefani-Taroni

Merano, 5 notte.

Si è conclusa oggi la gara per la disputa del Trofeo Mussolini, riservata a squadre rappresentative di nazioni. La finale ha messo di fronte le coppie De Stefani-Taroni e Lesueur-Martin Legiay; il duo nazionale, più affiatato e più aggressivo, ha potuto aver nettamente ragione del rivale, battendolo dopo quattro combattute partite e aggiudicando così all'Italia l'ambito trofeo.

Ecco i risultati:

Trofeo Mussolini, per squadre rappresentative di Nazioni. Finale: De Stefani-Taroni (Italia) b. Lesueur-Legiay (Francia) 6-4, 6-4, 2-6, 6-4.

Campionato di Merano - Singolare uomini. Finale: Henckel b. Metaxa 6-3, 6-2, 6-2.

Doppio signore libero. Finale: Mathieu-Adamson batte Krauss-Wolff 6-0, 6-0.

Singolare signore pareggiato. Finale: Heimmiller b. Popper 6-4, 5-6, 6-3.

Doppio misto pareggiato. Finale: Rela-Popper b. Mancini-Migone 5-6, 6-0, 6-3.

La Coppa F. I. N.

vinta dai Giovani Fascisti

Il punteggio finale delle gare valevoli per la disputa della Coppa F.I.N. è stato il seguente: 1. Com. Fed. FF. GG. C. Torino, punti 339; 2. Gul Torino, p. 301; 3. Dop. FIAT, p. 168; 4. FRIIT, p. 33; 5. Dop. «La Stampa» p. 9. I Fasci Giovanili di Torino si aggiudicano così la Coppa F.I.N.

Domenica, inoltre, si sono svolti i Campionati provinciali delle Giovani fasciste. Ecco i risultati:

M. 50 stile libero: 1. Braglia M. 36"3-10; 2. Leveroni; 3. Braglia M. C.; 4. Boldrino O. — M. 50 rana: 1. Nicola T. 54"8/10; 2. [illegible]; 3. Benza, Amerio A. — M. 50 dorso: 1. [illegible] 47"8/10; 2. Leveroni; 3. [illegible] — M. 25 s. l. esordienti: 1. [illegible] 25"8-10; 2. Oreglia M.; 3. [illegible] — Staffetta 3x50 s. l.: 1. Squadra A (Bolognino, Leveroni, Braglia E.) 1'56"2 10 (nuovo primato piemontese, p. p. 1'58"8/10); Gul Torino, Squadra B. (Braglia M. C., Nicola, Benza).

Una gara eccezionale

La staffetta gigante

Contesa di cinque sport su un percorso di Km. 585,9

Di una manifestazione sportiva veramente eccezionale si è fatto iniziatore il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Genova, che lancia per il 25 ottobre la sua grandiosa Staffetta Gigante di km. 585,9 tracciata sul percorso Genova-Sestriere-Vetta Fraiteve-Genova. Si tratta di una gara nuovissima, originale, di alto contenuto sportivo, tecnico e propagandistico. La squadra che vincerà, infatti, dovrà disporre di due podisti, di un ciclista, un automobilista, un motociclista ed un alpinista di buon valore e preparati alla perfezione.

La gara è aperta alle squadre dei Comandi Federali dell'Italia Settentrionale e Centrale. Le staffette sono così divise: Genova (Mon. Caduti)-Genova (P. De Ferrari), km. 1 da percorrersi a piedi; P. De Ferrari-Pegli, km. 10 a piedi; Pegli-Ceva, km. 87,5 in motocicletta (regolarità); Ceva-Cuneo, km. 52,9 in bicicletta; Cuneo-Sestriere, km. 117,2 in automobile (regolarità); Sestriere-Vetta Fraiteve-Oulx, km. 18 di alpinismo; Oulx-Cuneo, km. 147,9 in automobile (regolarità); Cuneo-Ceva, km. 52,9 in bicicletta; Ceva-Pegli, km. 87,5 in motocicletta (regolarità); Pegli-P. De Ferrari, km. 10 a piedi; P. De Ferrari-Mon. Caduti, km. 1 a piedi.

La stagione atletica

si chiuderà il 15 novembre

Roma, 5 notte.

La F.I.D.A.L. ha approvato per il 28 ottobre lo svolgimento di una riunione nazionale femminile organizzata a Biella dalla Società Pietro Micca; per il 1.o novembre una riunione maschile nazionale a Venezia e per il 4 novembre il classico giro di Roma di marcia e corsa, in cui sarà in palio un trofeo intitolato alla memoria del compianto collega Mario Nicola. Ha confermato, inoltre, la data del 18 ottobre per la disputa del Campionato italiano di decathlon. Ha infine stabilito che la stagione atletica dovrà chiudersi con domenica 15 novembre XV.

Dopo tale data non sarà approvato per nessuna ragione lo svolgimento di manifestazioni atletiche di qualsiasi genere sia su strada che su pista, ivi comprese quelle riservate ai Giovani fascisti, universitari, dopolavoristi, ecc.

Il Giro di Lombardia

posticipato al 1.o novembre?

Roma, 5 notte.

Veniamo informati che, disputandosi il 25 corr. a Milano l'incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera, gli organizzatori del Giro di Lombardia hanno chiesto alla F.C.I. l'autorizzazione di posticiparne l'effettuazione al 1.o novembre. Secondo quanto ci risulta la F. C. I. darà il suo benestare.

Olmo-Di Paco alla «6 giorni»

che s'inizia stasera a Parigi

Parigi, 5 notte.

Il segnale di partenza alla 19.a edizione della «Sei giorni» di Parigi sarà dato domani sera alle 23 al Velodromo d'inverno.

Le coppie iscritte sono 15, otto francesi e 7 straniere e cioè: Wambst - Lacquehay (Francia); Olmo-Di Paco (Italia); Antoine Magne-Guimbretière (Francia); Pijnenburg-Wals (Olanda); Archambaud - Lapebie (Francia); Aerts-A. Buysse (Belgio); Ignat-[illegible] (Francia); Charlier-Deneef (Belgio); Leducq-Dayen (Francia); S. Maes-Depau (Belgio); Pecqueux - Tonnelier (Francia); Schoen-Pellenaars (Germania-Olanda); Terront-B. Faure (Francia); Grillo-Guiberti (Italia-Francia); Bouchard - Lamoureux (Francia).

La partenza sarà preceduta da una riunione in cui quasi tutti gli sport saranno rappresentati.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Giuseppe Olmo, campione d'Italia dei dilettanti del 1931, è salito domenica a campione dei professionisti. Le vicende della disputa del titolo sono state anche quest'anno turbate da incidenti e assenze che hanno steso un velo sulla chiarezza del risultato finale. Ciò non toglie che Olmo sia più che degno di vestire la maglia tricolore e sappia l'anno venturo difenderla con onore. Egli deve il suo successo soprattutto allo spunto finale velocissimo col quale ha vinto a Bologna e a Roma. Ma anche in fatto di resistenza e regolarità egli ha compiuto progressi. Dovremo attenderlo all'apice della sua maturità nella ventura stagione, in cui dovrebbe essere più prossimo alla mèta più alta: il campionato del mondo.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze Bi-scab, Milano-Borisa. 4878

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERMANENTE impareggiabile 25. Casa specializzata, Garbuio, Nizza 43; telefono 61-096. 23833

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Ammogliati con prole, impiegati Torino, immediate anticipazioni concedonsi. Rossi, casella postale 136. 23184

A. A. Rivendita pane incasso 600 giornaliero. Boria, Statuto 10. 32336

A. Caffè centralissimo, bigliardo, 500 giornaliere, stroccasione, 46.000. Faletti, Nizza 17. 23370

ACQUISTEREI rivendita pane; dettagliare vendita, prezzo. Perbene. Corte Appello 7. 23137

AFFARE. Rimettesi avviata liquoria centro signorile. Portinaia, corso Palermo 152. 23245

ALIMENTARIO centrale cedesi urgenza poca spesa, traslocabile. Camnasio, Camerana 14. 23293

A. Panetteria pasticceria centrale tre quintali giornalieri. 46.000. Faletti, Nizza 17. 23369

API, Garibaldi 30. Agnolleria centralissima forte lavoro, cedesi causa dissesto. 74141

API, Garibaldi 30. Drogheria centralissima tre/ville incasso, trentamila, cambio casa. 74142

API, Garibaldi 30. Latteria passo diplomi Torino. 200 litri, 16.000. 74144

A. Rivendita pane centralissima. Kg. 120-300. Demaria, Garibaldi 23. 32534

AVVIATISSIMA fonderia ghisa, bronzo, lavoro continuo serio, cedesi 50.000. [illegible]

[illegible]

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CERCASI ricamatrice macchina Cornely, occupazione stabile. Via Berthollet 5. Ricamificio. 74163

IMPORTANTE Azienda aeronautica Alta Italia ricerca capi-reparto e capisquadra praticissimi lavorazione duralluminio chiodato. Indicizzare pretese posti occupati, referenze a cassetta 365 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5169

MECCANICI macchine per scrivere cerca importante Casa. Età non superiore anni 35. Scrivere cassetta 230 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32517

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISTINTISSIMA signorina bella presenza, cauzione, occuperebbesi cercate negozio, cassiera, magazziniera, comunque decorosamente. Scrivere cassetta 8 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32344

GIOVANE serio, attivo offresi gerente negozio o [illegible]. Eventuale cauzione. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 170 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23234

INGEGNERE praticissimo assumerebbe amministrazione palazzo signorile. Referenze superiori, cauzione. Scrivere cassetta 1 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32520

ISTRUITISSIMA dattilografa computisteria cerca [illegible] fiducia presso seria ditta. Offerte cassetta 171 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23225

SERIA distintissima 45enne occuperebbesi ore, mezza giornata, ufficio dotto, anche compagnia giornaliera persona anziana o invalida. Portinaia, Don Bosco 1. 74130

SIGNORINA distintissima famiglia, bellissima presenza, occuperebbesi casa signorile, dama compagnia, dirigente casa, guardarobiera, abile cucito, stiro, disposta viaggiare, recarsi ovunque. Scrivere cassetta 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32553

SIGNORINA giovane complimentaria dattilografa libera subito impiegherebbesi. Scrivere Allasia, via Albenga tre. 74112

SIGNORINA scuola normale, valente dattilografa, praticissima lavori ufficio, registrazioni contabili, fatture, referenze. Scrivere cassetta 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32563

SIGNORINA 27enne pratica calzature offresi commessa. Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74067

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 25enne 3.o grado nafta benzina lunga pratica recherebbesi ovunque tutto fare referenze serissime. Scrivere cassetta 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32565

RAGAZZA bella presenza, offresi tutto fare, cameriera persona sola, piccola famiglia. Scrivere cassetta 154 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74140

[illegible]

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

15) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ATTENZIONE. Giubbe cuoio fabbrica Valente. Corso Gabetti 11. Barriera Casale. 74011

AUTOCARRO 621 Fiat, tre assi, come nuovo, sette gomme nuove, portata 40 quintali, vendo. Scrivere Cousino, Sanremo. 23327

MOTO Indian sidecar due posti perfetto ordine vendesi. Vanchiglia 14. 23529

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

19) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

PREZZI BLOCCATI

Perchè i vantaggi del nuovo valore della lira non vadano perduti, occorre che nessuno compri e nessuno venda a prezzi superiori a quelli del settembre scorso.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

PREZZI BLOCCATI

Chi compra a prezzi più alti favorisce la speculazione. Danneggia se stesso e gli altri consumatori. -- Vigilate contro le evasioni e contro gli evasori.

L'artiglieria degli insorti
prepara l'avanzata su Madrid

Dal nord e dal sud Franco e Mola stringono la capitale in un cerchio di ferro – Tentato attacco dei governativi su Toledo respinto

Hendaye, 5 notte.

Il generale Franco ha iniziato un violento tiro di artiglieria, a scopo di preparazione, sulle posizioni avanzate dei rossi nella vallata del Tago. Gli obiettivi presi di mira erano, da una parte Navalcarnero e Mostoles, e dall'altra Aranjuez. Questo bombardamento preparatorio annunzia la prossima offensiva delle fanterie e delle sezioni motorizzate su Madrid. Il generale Varela, comandante del settore, considera infatti come terminate le operazioni di riorganizzazione e di collegamento fra le varie colonne. La distanza di Navalcarnero, di Mostoles e di Aranjuez da Madrid — di 30 chilometri — dice chiaramente la situazione nella quale si trova la capitale della Spagna.

Il cerchio si stringe

D'altra parte anche nei settori di Avila e Segovia l'attività degli insorti è intensa. Le truppe del generale Mola, che alla fine del pomeriggio di ieri hanno occupato Febreros nella provincia di Avila, si sono spinte fino a San Martino di Valdeiglesias, per assicurare il loro collegamento con le truppe del generale Franco, che occupano la vallata del Tago.

Nella regione della Sierra Guadarrama, gli insorti progrediscono in direzione di San Lorenzo de l'Escurial, per entrare in collegamento con le truppe della provincia di Avila. Nel settore di Guadalajara la colonna partita da Saragozza ha lasciato dietro di sè Siguenza, in stato di assedio, e ha continuato la sua marcia per unirsi a Torrelaguna con le truppe del generale Mola.

Come si vede, metodicamente il cerchio attorno a Madrid si rinchiude.

Simultaneamente gli eserciti del nord e del sud parteciperanno alla offensiva che si svolgerà lungo cinque delle sette grandi strade che conducono alla capitale. Il segreto è stato mantenuto sulla questione di sapere se le due altre strade che rimangono libere, quella di Valenza e quella di Murcia, saranno tagliate prima dell'inizio delle operazioni offensive o dopo.

Si apprende ora che nelle giornate di sabato e di domenica un reparto isolato di governativi ha tentato disperatamente di riconquistare Toledo. Alcuni gruppi di militi sono riusciti di notte a giungere fin sotto le muraglie dell'Alcazar. L'attacco governativo è incominciato sabato poco dopo l'alba, ed è stato preceduto da una breve e fiacca preparazione di artiglieria, che certo non lasciava prevedere l'importanza dell'azione successiva. Durante la notte dal venerdì al sabato una colonna motorizzata era giunta da Madrid. Essa era composta di truppe scelfissime: reparti di assalto e celeri e di milizie operaie bene addestrate. I posti avanzati degli insorti hanno resistito magnificamente all'investimento con un preciso fuoco di mitragliatrici, che ha indebolito alquanto l'impeto degli attaccanti. Anche le batterie degli insorti, che hanno ormai compiuto lo schieramento offensivo, sono intervenute prontamente nell'azione, aprendo larghissimi vuoti nelle ondate d'attacco. I cadetti dell'Alcazar sono immediatamente accorsi ad occupare i posti all'interno della cittadella; con mitragliatrici di lunga gittata hanno cooperato alla resistenza e all'annientamento dei nuclei governativi che si erano infiltrati tra i capisaldi della difesa della città.

La salda resistenza degli insorti ai tocco di ieri aveva già vinto la partita. I governativi nelle prime ore del pomeriggio, infatti, erano in fuga disordinata, inseguiti da reparti di legionari e fulminati dalle batterie da campagna degli insorti.

Ieri sera gli insorti erano di nuovo sulle loro posizioni avanzate di 48 ore prima, ed in alcuni punti le avevano oltrepassate. Nello stesso tempo era completato il rastrellamento del campo di battaglia. Le perdite subite dai governativi sono eccezionalmente elevate.

Negli altri settori

Dagli altri settori si hanno le seguenti notizie: il generale Aranda, capo delle forze insorte di Oviedo, annuncia che malgrado i quotidiani attacchi dei minatori rossi, che, in breve spazio di tempo hanno sparato sulla città 400 cannonate, ed hanno lanciato dagli aerei oltre 800 bombe, gli insorti hanno sempre respinto gli avversari.

Il quartiere generale di Burgos annuncia l'occupazione del massiccio di Cuera e del colle di Penaflor. Gli aerei nazionali hanno distrutto i cantieri di Escalduna e la fabbrica di dinamite di Bilbao.

Il governo nazionale ha nuovamente avvertito le navi straniere di non tentare di raggiungere Bilbao, perchè quel porto è stato abbondantemente minato dai rossi. Il governo di Bilbao declina ogni responsabilità circa i danni che le esplosioni di tali mine potrebbero arrecare a navi che, non tenendo conto dell'avvertimento, tentassero di entrare nel porto di Bilbao.

Il comandante dell'incrociatore insorto Almirante Cervera ha informato per radio da Cadice che nella notte di martedì sarà iniziato il bombardamento della costa spagnola da Malaga a Barcellona. L'informazione vale come avvertimento a tutti i vapori in navigazione nel Mediterraneo.

IL GOVERNO DELL' IRRESPONSABILITA'

Il tesoro di guerra
della Confederazione di Jouhaux

Parigi, 5 notte.

Tutti sono rimasti soddisfatti della giornata di ieri. I comunisti ritengono di avere riportato una grande vittoria tenendo un comizio al Parco dei Principi; la polizia si lusinga di avere mostrato di essere in grado di mantenere l'ordine pubblico; il partito socialista francese ha l'impressione di avere affermato la sua forza e la sua disciplina di fronte a quelli che si credevano padroni della strada. Solo a non essere contenti dovrebbero essere il Governo al quale non viene rivolto il rimprovero di mantenere l'ordine nelle piazze, ciò che è il suo dovere, ma di non mantenerlo che quando gli sembra minacciato dagli «uomini d'ordine».

Tale è il senso del Ministero attuale che lascia la strada libera ai rivoluzionari — come scrive il *Journal des Débats* — vietando le riunioni pubbliche che non piacciono ai comunisti col pretesto che questi procederebbero a una contromanifestazione, mentre non vieta le riunioni pubbliche comuniste quando vi è appunto pericolo di contromanifestazioni.

Via libera ai rivoluzionari

Non è una scoperta: il sistema dei due pesi e delle due misure è alla base del programma governativo e la giornata di ieri ha permesso di constatarlo ancora una volta. Senonchè il paese comincia esso pure ad accorgersene e che il Governo si rassegni a non governare lo constata pure il *Temps* il quale ricorda che il partito comunista non ha accettato di assumere la sua parte di responsabilità nel Governo di fronte popolare, ma che a fianco di quest'ultimo ha costituito un «ministero di masse», un altro governo insomma irresponsabile destinato a spingere con la spada alle reni il Governo legale.

L'azione di questo «ministero di masse» non può manifestarsi che con dimostrazioni pubbliche nelle strade e con atti di violenza come l'occupazione di fabbriche, la violazione delle libertà, che il governo di Blum riprova a parole ma deve tollerare di fatto. E' impossibile ingannarsi; il «governo di masse» vuol fare del governo legale il suo prigioniero. Il ministero deve tanto più fare i conti con l'azione di questo governo irresponsabile, rappresentato principalmente dalla Confederazione generale del lavoro, in quanto che il secondo dispone del tesoro di guerra della Confederazione stessa sul quale Leon Bailby, direttore del *Jour*, pubblica oggi interessanti precisazioni:

«La Confederazione generale del lavoro per molto tempo ha condotto una vita oscura e abbastanza miserabile. Il periodo di disordini del maggio e del giugno l'ha fatta fiorire. Le masse operaie, attirate da agitatori sconosciuti, in maggioranza russi, si sono gettate nelle reti della Confederazione del lavoro che aveva il solo attivo di essere una ditta sociale esistente da quarant'anni. Jouhaux si è vantato di avere raccolto quattro milioni e mezzo di adesioni. Certo è che l'operaio al quale venivano offerte riforme insperate e al quale si mostrava la Confederazione generale del lavoro come l'autrice della sua liberazione, ha dato senza difficoltà la sua firma e la sua quota. La quota varia, secondo l'occupazione e va da cinque franchi a ventidue franchi al mese. Dopo che i sindacalisti hanno eseguito i loro prelevamenti regolari, rimane nella cassa della Confederazione generale del lavoro una somma che varia dal cinquanta al sessanta milioni all'anno. Che cosa fa essa di un bilancio così considerevole? Dove vanno queste riserve? In quale amministrazione ufficiale esiste un tale tesoro pronto ad essere impiegato in seguito all'opinione e alla volontà di quattro o cinque persone di cui non si conoscono nemmeno i nomi? In tal modo, forte dei suoi capitali e delle sue firme, la Confederazione del lavoro fa tremare il ministero attuale. Di fatto è essa che governa o che ispira gli atti del governo responsabile».

Conseguenze del disordine

Parlando ieri a Saint Quentin per la commemorazione dell'anniversario della liberazione di quella città nell'ottobre del 1918, il maresciallo Pétain ha dichiarato che mentre un vento di guerra spira di nuovo su un'Europa inquieta, fatto questo da cui bisogna trarre le conseguenze necessarie, si parla troppo apertamente di guerra interna come se i problemi sociali non potessero essere regolati altrimenti che con una guerra fratricida.

Parole che il *Journal des Débats* approva osservando però che, ove questo dovesse per sciagura realizzarsi, sarebbe dovuto unicamente alla politica del fronte popolare di cui la Confederazione generale del lavoro è *magna pars*, e che, facendo buon viso alla congiuria internazionale del bolscevismo, si è abbandonata con incoscienza a direttive sovversive e straniere generatrici di disordini sociali. Ai pericoli mortali che tutto ciò fa correre al paese, l'*Ami du Peuple* contrappone, prendendo lo spunto dal recente varo della corazzata tedesca *Scharnhorst*, i benefici dell'ordine e del comando:

«Soltanto dopo aver denunziato il trattato di Versailles i tedeschi hanno osato parlare della costruzione di due navi da guerra di 26 mila tonnellate. Si credeva di conseguenza che queste navi sarebbero varate fra tre o quattro anni. Per poter esser messe in acqua qualche settimana dopo la denunzia del trattato bisogna che siano state impostate in cantiere già da molti mesi. I tedeschi hanno saputo far buona guardia attorno ai loro cantieri marittimi e ai loro arsenali; non hanno fornito alla Società delle Nazioni la lista delle loro costruzioni perchè non fanno più parte dell'organismo di Ginevra, e sapendo che stavano per denunziare il trattato di Versailles hanno cominciato da molti mesi prima della denunzia la costruzione di navi che il trattato vietava loro. Invece in Francia che cosa si è fatto? L'incrociatore corazzato *Strasburgo*, esso pure di 26 mila tonnellate, impostato in cantiere il 28 febbraio 1931, non è stato ancora varato, il *Dunkerque* la cui concezione risale a sei anni fa e la cui costruzione è stata ordinata il 31 marzo 1931, non è ancora in servizio. Parecchie serie di ragioni si sono accumulate per ritardare la costruzione di queste due navi: la soppressione delle ore supplementari, gli scioperi, il disordine che regna in tutti i cantieri dal giugno scorso, il disordine generale, l'assenza di disciplina, l'impossibilità di comandare sia ai lavoratori dei cantieri dello Stato come a quelli dei cantieri privati: tutto questo ha fatto della costruzione delle due navi un problema costante che ha richiesto tesori di adattamento, di pazienza e di buona volontà negli ingegneri navali».

«Ma finchè non si avrà alla testa del Governo un uomo energico — constata il giornale — continueranno queste difficoltà che il fronte popolare non ha fatto che aumentare. Una nave da guerra invecchia rapidamente. Il suo valore militare diminuisce ad ogni varo di una nuova nave di una nazione che potrebbe diventare nemica. Gli sciagurati che diffondono il terrore e l'anarchia nei nostri arsenali e nei nostri cantieri privati, fanno dunque un lavoro che scalza direttamente la nostra difesa nazionale. I tedeschi agiscono diversamente. Da loro gli uomini sono comandati con asprezza. Non sarebbe necessario trattare i francesi come gli hitleriani trattano i tedeschi, ma sarebbe tuttavia indispensabile chiedere ai francesi di fornire il loro rendimento integrale, accettando la disciplina di un governo forte».

Ma provate a parlare di queste cose al Fronte popolare e alla Confederazione generale del lavoro...

Complotto sventato a Andorra
per l'arrivo dei francesi

Parigi, 5 notte.

Il «Petit Parisien» ha da Gibilterra che la presenza dei gendarmi francesi nella Repubblica di Andorra ha fatto naufragare un complotto che doveva scoppiare il giorno stesso dell'arrivo delle guardie mobili francesi. Uno svizzero-tedesco, certo Wellemann, che da molti anni si occupava di affari in Andorra, non avendo ottenuto una concessione idraulica, aveva intrapreso un'agitazione politica per far eleggere dei consiglieri che condividessero le sue vedute. Il Wellemann il quale risiede a Barcellona, pubblica un giornale andorrino in favore dei suoi progetti. In questi ultimi giorni, dopo una intesa con i circoli anarchici di Urgel che accettavano di entrare nella sua combinazione, il Wellemann si accingeva a proclamare la repubblica libertaria in Andorra, a imprigionare i consiglieri che gli erano ostili e a pronunciare la decadenza delle autorità francesi e spagnole. L'arrivo delle guardie mobili francesi avvenuto domenica 27 settembre, ha fatto naufragare tutta la combinazione.

Malversazioni per un milione
dell'esattore di Modane

Parigi, 5 notte.

Si ha da Modane che il commissario di polizia addetto a quella stazione è stato avvertito dal signor Dufour, commesso ausiliario dell'esattoria di quella città che l'esattore Vuchard si era ucciso.

Il commissario, recatosi al domicilio del Vuchard lo trovò steso sul suo letto tenendo ancora in mano la rivoltella. Un esame dei conti ha permesso di scoprire malversazioni che sorpasserebbero di molto il milione di franchi.

DIMOSTRAZIONI PER LE VIE DI PARIGI.

FURORE LABURISTA
contro il movimento di Mosley

Londra, 5 notte.

Ottantaquattro persone arrestate nei tafferugli di ieri nell'East End sono comparse oggi dinnanzi a vari tribunali di pretura della metropoli le cui adiacenze erano sorvegliate e protette da drappelli di polizia a piedi e a cavallo. La stampa dedica lunghi commenti alla giornata di ieri ed ha anche tutta l'aria di tirare un gran sospiro di sollievo.

L'uragano è passato senza seminare molti danni ma i commentatori si affrettano ad aggiungere che poco è mancato che quella di ieri dovesse rimanere quale una delle più sanguinose giornate negli annali di Londra. Complimenti incondizionati vengono rivolti al comandante della polizia metropolitana il quale sul posto, di fronte alla bufera che stava per scoppiare e senza consultare Home Office, decise di porre termine alla manifestazione fascista e alla contro manifestazione popolare. Se il laburismo canta oggi vittoria per essere riuscito a sbarrare East End alle forze mosleyane, il «leader» dei fascisti inglesi trae dalla giornata di ieri una importante lezione e cioè che per la prima volta in tutto il dopoguerra governo e autorità di polizia si sono arrese alle falangi rosse della metropoli. Mosley non ha potuto realizzare il suo piano di condurre le sue forze nel quartiere di East End dove piccoli commercianti ebrei e operai fra i più poveri di Londra hanno rizzato le barricate, ma al governo e al paese può dire oggi di aver raggiunto il suo scopo. Non si mobilitano diecimila poliziotti, non si racimolano migliaia di avversari in un quartiere di Londra per tenere a bada forze inesistenti.

Non si esagera forse nel dire che la vera entrata del Fascismo di Mosley nell'arena dove si lotta e si conquistano vittorie è avvenuta per la prima volta ieri a Londra. Giornalisti di destra e di sinistra intonano in coro un inno alla democrazia nelle cui strofe si alternano equamente distribuiti attacchi ai fascisti e ai comunisti. Il partito laburista a Edimburgo è stato colto da furore quando ha appreso gli incidenti di ieri a East End e una mozione approvata alla unanimità chiede che una inchiesta giudiziaria venga aperta contro Mosley e i suoi compagni onde appurare donde provengono i loro fondi finanziari e che una inchiesta sia condotta per stabilire per quali motivi Simon si rifiutò di obbedire agli ordini di interdizione del corteo di Mosley impartiti dai comunisti. La mossa laburista contro il ministro degli interni non avrà certo esito negativo, ma potrà porre laburisti e comunisti in situazione difficile. E, del resto — ragiona il governo — esisteva un pericolo serio per l'ordine pubblico? Ebbene tale esistenza doveva essere constatata dalla polizia, la quale è riuscita anche ieri a dare prova di una calma sorprendente di fronte a una situazione che poteva da un momento all'altro assumere un aspetto terrorizzante. Gli agenti di polizia feriti nel tafferuglio ammontano a una cinquantina. Non di meno i giudici dinnanzi ai quali sono comparsi gli arrestati di ieri hanno distribuito a fascisti e anti-fascisti pene insignificanti, ossia multe da due scellini a due sterline. Solo una ventina di arrestati sono stati rinviati dinnanzi alla Corte d'Assise per essere stati trovati in possesso di oggetti i quali pur non rientrando nella categoria delle armi vere e proprie avrebbero potuto produrre gravissime e forse mortali ferite. Contro di essi la legge sarà severa così come è stata generosa oggi verso gli schiamazzatori disarmati.

L'Unione britannica fascista annunzia questa sera che gli eventi di ieri non alterano in alcun modo il programma della sua attività: «Stanotte stessa, dice un comunicato fascista, terremo una decina di riunioni proprio nell'East End».

Nei suoi commenti la stampa riconosce che la giornata di ieri si è risolta in fondo in vantaggio per Mosley e l'«Evening Standard» asserisce che le barricate di ieri sono state la migliore propaganda per i fascisti. Dal canto suo l'edizione vespertina del «Daily Mail» dice che «se il principio autoritario in una forma o nell'altra comincia a impiantarsi in Inghilterra, ciò è perchè la democrazia ha fatto fallimento e perchè questo principio dà a coloro che sono governati sotto un regime di autorità ciò che la democrazia non ha potuto loro fornire».

Strane voci a Marsiglia
su depositi clandestini di armi

Marsiglia, 5 notte.

Monsignor Dubourg, Vescovo di Marsiglia, ha inviato ai giornali locali una lettera di protesta contro «voci calunniose diffuse da qualche tempo in certi quartieri della città da elementi molto dubbio estranei» e che hanno per scopo di designare ad eventuali rappresaglie sacerdoti e religiosi. Queste affermazioni sostengono che in certe chiese e in certe case religiose sarebbero state depositate armi in vista di una guerra civile. A queste voci calunniose il Vescovo di Marsiglia oppone la più formale e completa smentita. Il prelato si dichiara pronto a far visitare ad una delegazione le chiese e gli stabilimenti religiosi, onde tagliar corto alle false voci.

I VOLONTARI OFFRONO UNA MEDAGLIA AL MARESCIALLO DE BONO. (Telefoto).

L'incoronazione di Re Edoardo

Come dovranno abbigliarsi
duchesse, marchese e baronesse

Londra, 5 notte.

Siccome prepararsi per una solenne cerimonia della vita sociale inglese, quella della incoronazione di re Edoardo, è un affare di una complessità inverosimile, i responsabili dell'evento impartiscono fino da ora istruzioni ai privilegiati che riceveranno o l'invito o l'ordine di parteciparvi.

Il problema più delicato è costituito dall'abbigliamento femminile. Le istruzioni in proposito sono rigorosissime, giacchè il rango sociale della dama dell'aristocrazia britannica dovrà essere riconosciuto appunto dalla lunghezza dello strascico del vestito e dalle «striscie di ermellino» che dovranno adornare le mantelline.

E' ordinato infatti che la duchessa abbia uno strascico di due metri, quattro striscie di ermellino ed un orlo più largo di cinque pollici, di pelo di scoiattolo. Le marchese avranno uno strascico di un metro e mezzo, tre striscie di ermellino ma quella più larga di scoiattolo deve essere contenuta in tre pollici. Modestissimo è l'adornamento delle baronesse poichè lo strascico non dovrà superare i tre piedi, le striscie di ermellino saranno due e quella di scoiattolo di due pollici. Si calcola che questi abiti di etichetta costeranno da 300 a 500 sterline.

Il Principe Pietro di Grecia
arrestato... come spia

Varsavia, 5 notte.

Il principe Pietro di Grecia, il quale soggiorna a Truskawiec, piccola stazione balneare polacca, sorpreso a prendere fotografie in una zona militare, è stato arrestato da un agente di polizia il quale credeva di aver messo le mani su una spia. Condotto al più vicino posto militare, il principe ha potuto agevolmente dimostrare la sua identità, ed è stato subito rilasciato. Il principe ha preso la cosa con molto spirito, e ha anzi espresso i suoi rallegramenti per il rigoroso rispetto della consegna dimostrato dall'agente che lo aveva tratto in arresto.

Un Landrù del Tirolo
davanti ai giudici di Innsbruck

Vienna, 5 notte.

Davanti ai giurati di Innsbruck è cominciato il processo a carico di tale Marik, detto il Landrù del Tirolo: egli ha sulla coscienza l'uccisione di due donne, alle quali aveva fatto promessa di matrimonio, e poi aveva tolto tutti i quattrini. Per una terza sua fidanzata, morta misteriosamente, non si è potuto raccogliere la prova che l'infelice, invece di suicidarsi, sia stata soppressa come le altre dal Marik, mediante il gas illuminante.

L'imputato, per il quale la pubblica accusa ha già chiesto la pena di morte, sostiene che anche le altre due donne si sono tolte la vita spontaneamente. Durante l'interrogatorio odierno, il Marik si è comportato sfrontatamente, e il presidente ha dovuto spesso richiamarlo. Ad un certo punto, poichè l'imputato insisteva nel parlare di religione, il presidente l'ha invitato a parlare d'altro, rammentandogli che egli, per delle donne, ha cambiato religione per ben tre volte.

L'aviatrice Batten
è partita per l'Australia

Londra, 5 notte.

L'aviatrice miss Jean Batten ha portato a termine oggi la prima parte del suo volo verso la Nuova Zelanda, compiendo seicentotrenta miglia alla velocità media di centocinquanta miglia orarie.

L'aviatrice era partita stamani, poco dopo le quattro dall'aeroporto di Lymne. Partendo, ha dichiarato: «Ho compiuto il volo fino all'Australia nel 1934 in quattordici giorni e ventitrè ore. Intendo questa volta effettuarlo in una settimana.

Stavolta però essa non si limiterà a raggiungere l'Australia ma si avventurerà attraverso il mare di Tasmania, che divide l'Australia dalla Nuova Zelanda e che è un mare ampio e molto tempestoso. L'impresa della giovane aviatrice, a detta dei competenti, appare formidabile.

L'arrivo a Brindisi

Brindisi, 5 notte.

Proveniente da Marsiglia ha atterrato all'aerodromo di Brindisi l'aviatrice inglese Batten la quale, con un apparecchio monoposto da turismo, tenta di battere il precedente primato di velocità Londra-Nuova Zelanda.

L'aviatrice proseguirà il suo volo domattina per le tappe di Atene e di Cipro.

29 contadini a Zagabria
imputati di otto omicidi

Vienna, 5 notte.

A Zagabria è incominciato oggi un processo politico sensazionale nel quale sono imputati 29 contadini di un villaggio dei dintorni, accusati di otto omicidi, di lesioni gravi e di saccheggio.

Al 16 dello scorso aprile, cinque giovani membri del partito governativo jugoslavo furono accoppati dai contadini nel castello di Kerestinec, appartenente a un ex-bano di Croazia. I contadini avevano creduto che i giovanotti fossero dei comitagi. Il bano e sua figlia furono, a loro volta, feriti; dopo l'eccidio i contadini saccheggiarono il castello, e quindi si recarono in un vicino villaggio dove ferirono mortalmente altri due uomini e una donna, che ritennero ugualmente dei comitagi. Il processo, dato il grande numero di testimoni, durerà parecchi giorni.

L'importazione di schiavi
proibita da Ibn Saud

Londra, 5 notte.

La «Reuter» riceve da Gedda che re Ibn Saud ha promulgato un decreto il quale proibisce la importazione di schiavi, qualunque sia la loro provenienza a meno che gli importatori non siano in grado di dimostrare che gli stessi schiavi non godevano libertà nemmeno nei loro paesi di origine.

Il decreto contiene una serie di articoli concernenti il miglior trattamento degli schiavi residenti in Arabia.

MISS SHARPE, la ventiduenne segretaria del capitano George Pitt-Rivers, arrestata a Londra per spionaggio.

Il Duce riceve
l'ambasciatore Von Hassel

Roma, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia, presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, l'Ambasciatore del Reich, Von Hassel.

Il Ministro Alfieri
giunto in volo a Roma

Roma, 5 notte.

Alle ore 14 di oggi è sceso all'aeroporto del Littorio il Ministro Alfieri ritornato direttamente da Berlino con l'apparecchio personale di Hitler, condotto dal suo pilota di fiducia Bauer.

Il Foglio di disposizioni

S. E. Starace terrà rapporto
alle Fiduciarie dei Fasci femm.

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 642 in data 4-10-XIV, comunica che, il diciotto ottobre XIV, in occasione dei Campionati nazionali delle Giovani fasciste, terrà rapporto alle fiduciarie dei Fasci femminili, alle ore undici, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Con lo stesso Foglio, il Segretario annuncia che la Società nazionale «Dante Alighieri» distribuirà anche quest'anno, nella prossima ricorrenza del ventotto ottobre, quattrocentoundici premi di lire cento ciascuno, a favore dei giovani delle scuole primarie e popolari delle provincie di Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Zara, Trento, Bolzano, Udine (limitatamente al territorio di Tarvisio), Belluno (limitatamente al territorio di Cortina d'Ampezzo), che si siano maggiormente distinti nello studio della lingua italiana.

Inaugurazione dell' Assemblea
dell'Ist. Internaz. d'agricoltura

Rappresentanze di oltre 50 Stati

Roma, 5 notte.

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione della tredicesima assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura con la partecipazione delle rappresentanze ufficiali di oltre 50 Stati e colonie.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale il Nunzio Apostolico presso il Quirinale Mons. Borgoncini Duca, gli Ambasciatori degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna, di Germania, del Giappone, di Polonia, di Turchia, i Ministri di Cecoslovacchia, Svizzera, Norvegia, Svezia, il Sottosegretario per l'Agricoltura francese Liautey, il Ministro delle pensioni britannico Ramsbothame che fino a qualche tempo fa era segretario parlamentare all'agricoltura, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura ungherese on. Tellor De Pechy, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura d'Egitto, il vicepresidente del Senato marchese Guglielmi, l'ex-presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura senatore De Michelis, il comandante della Milizia forestale generale Agostini e numerosi alti funzionari dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste, degli Esteri e delle Corporazioni. Il Governo italiano era rappresentato dalle LL. EE. i Sottosegretari di Stato agli Esteri on. Bastianini, all'Agricoltura on. Tassinari, alle Finanze onorevole Bianchini.

Al banco della presidenza hanno preso posto S. E. Tassinari e S. E. Acerbo presidente dell'Istituto, il quale ha dichiarato aperta la seduta. Egli ha porto il cordiale benvenuto ai presenti ed ha reso omaggio alla Maestà del Re fondatore e patrono dell'Istituto internazionale d'agricoltura, ed al Duce che ha sempre dimostrato il suo alto interesse per le sorti dell'Istituto. Un'ovazione ha salutato la fine del discorso.

Dopo un breve discorso di S. E. Tassinari, ha preso la parola il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura francese S. E. Liautey, il quale ha recato il saluto del Governo francese che ha sempre seguito e segue col più vivo interesse i lavori dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole di S. E. Liautey si è proceduto alla elezione, su proposta dell'on. Acerbo, di un presidente onorario nella persona di S. E. il Ministro inglese Ramsbothame, di tre vice-presidenti onorari nelle persone delle LL. EE. Liautey Sottosegretario francese, Tassinari Sottosegretario italiano e De Pechy Sottosegretario ungherese. S. E. Ramsbothame, ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento. E' stato poi nominato presidente dell'assemblea il prof. H. C. Taylor, capo della delegazione degli Stati Uniti, vice-presidente il dott. Walter delegato della Germania, direttore generale dell'agricoltura del Reich ed il prof. Laur delegato della Svizzera.

Auto che investono e fuggono

Mondovì, 5 notte.

Il panettiere Michele Garelli, di 50 anni, residente in frazione Borgatto, sullo stradale di Villanova era investito da un'automobile, che anzichè fermarsi si dava a più veloce corsa. Il poveretto spirava poco dopo all'ospedale.

Varallo, 5 notte.

Investito da un'auto sulla provinciale Gattinara-Romagnano, il falegname Natale Mo, di Grignasco, riportava ieri sera gravi ferite, per cui ora ricoverato all'Ospedale di Gattinara. Accelerando la corsa e spegnendo a tratti i fari, l'auto investitrice si è dileguata, rimanendo sconosciuta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Lunedì mattina 5 corrente, dopo una vita tutta dedicata alla Famiglia, alla Patria, alla Società, confortata dalla Sacra Apostolica Benedizione e dalla presenza di tutti i suoi cari, chiudeva la Sua nobile e laboriosa esistenza il

Cav. Uff. Natale Gamba

Sindaco e Podestà di Ghiffa per oltre 22 anni - Uomo di carattere e di preclari virtù - Industriale integerrimo - Lavoratore tenace ed esemplare, consacrò tutta la Sua vita ad un sublime senso di carità, di amore e di dovere che solo la Fede sa imprimere ai caratteri buoni.

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Clotilde De Noja**, i figli: **Maria**, col marito **Francesco Acquadro** e figlie; **Giuseppina** col marito **Duilio Giusti** e figli; **Emilia** col marito **Pio Meierhofer** e figli; Dott. **Antonio**; Ing. **Federico**; **Giovanna** col fidanzato **Carlo Aspes**; la sorella **Erminia** ved. **Panizza**; la cognata, il cognato, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì giorno 7 corrente, alle ore 15,30, in Ghiffa.

Ghiffa, 6 ottobre 1936-XIV.

La **Ditta G. PANIZZA & C.**, che lo ebbe per oltre un cinquantennio Suo preziosissimo comproprietario e attivissimo Capo, ha il profondo dolore di annunciare la morte dell'amatissimo

Cav. Uff. Natale Gamba

avvenuta in Ghiffa lunedì mattina 5 corrente.

Ghiffa, 6 ottobre 1936-XIV.

Luigi Panizza, annuncia costernatissimo la morte avvenuta in Ghiffa lunedì mattina 5 corrente del suo affezionato collaboratore ed amico

Cav. Uff. Natale Gamba

stretto a lui da vincoli di fraterno affetto nei molti anni di comuni laboriose fatiche.

Ghiffa, 6 ottobre 1936-XIV.

Impiegati e **Maestranze** della **Ditta G. Panizza & C.** annunciano addolorati la morte avvenuta lunedì mattina 5 corrente in Ghiffa del (5220

Cav. Uff. Natale Gamba

per molti anni loro amatissimo Capo che li guidò sempre con affetto paterno.

Ghiffa, 6 ottobre 1936-XIV.

Stamane serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima di

Massimino Domenica v. Rosa

d'anni 61

Ne danno il triste annunzio il figlio **Oreste** con la moglie ed il piccolo **Giuseppe**, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani martedì 6 corr., ore 16,30, partendo da via Malone 26. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. (2229

Tornava a Dio l'anima eletta di

Teresa Ternavasio
vedova Avvocato Cottolengo

Ne danno l'annunzio le figlie **Vittoria** e **Maria**, i parenti tutti. Funerali in Bra mercoledì, ore 9. (5224 T.

E' mancato ai suoi cari

Tamagno Claudio

La moglie, la figlia e parenti partecipano.

I funerali avranno luogo martedì 6 alle ore 14,30 da via Lombriasco, 20.

Pompe Funebri Nazionale Tel. 53469

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della Compianta **RICHIARDI MARCELLA Ved. IMBERTI** verranno celebrate Messe: in Settimo Torinese alle ore 10 di giovedì 8 corrente; in Châtillon alle ore 8 di venerdì 9 corrente. Il figlio ringrazia le gentili persone che si uniranno a lui nelle preghiere.